Numero speciale a 12 pagine per la Fiera di Trieste

Anno VII - N. 2054 - Lire 25 — Domenica 28 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: [illegible] | Abbonamenti: Anno L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: [illegible]

GONELLA RIBADISCE AL CONSIGLIO NAZIONALE IL CENTRISMO DELLA D.C.

ACCETTARE L'«OPERAZIONE NENNI» sarebbe un colossale errore politico

Invito agli altri tre partiti democratici a partecipare al futuro Governo - Lunedì De Gasperi rassegnerà le dimissioni del Gabinetto, il giorno seguente Einaudi inizierà le consultazioni - Aldo Moro eletto presidente del gruppo democristiano a Montecitorio

Roma, 27

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si conferma che l'on. De Gasperi presenterà le dimissioni del Governo nella giornata di lunedì, nel corso di un incontro col Presidente della Repubblica Einaudi, che avrà luogo molto probabilmente nel pomeriggio. Il Governo resterà in carica per gli affari di ordinaria amministrazione fino alla formazione del nuovo Ministero, che come è noto, dovrà presentarsi alle Camere per riceverne il voto di fiducia. Le consultazioni del Presidente della Repubblica s'inizieranno martedì mattina e proseguiranno per tutta la giornata del 30 e poi quella di mercoledì 1 luglio.

Questa volta la prassi costituzionale delle consultazioni da parte del Capo dello Stato ha un significato che trascende quello puramente formale. Si ritiene, infatti, che gli esponenti dei partiti di opposizione, specialmente quelli di estrema sinistra, nel fare il bilancio delle indicazioni elettorali, punteranno sulla ipotesi di un radicale cambiamento che si sarebbe verificato nella maggioranza per trarne illazioni circa la designazione della persona a cui affidare l'incarico. Di questa tendenza si sono avvertiti chiari segni e nella interruzione dell'on. Togliatti al Presidente della Camera on. Gronchi («quale maggioranza?»), con la quale il «leader» comunista mostrava di mettere in dubbio che una maggioranza si potesse già identificare nell'attuale schieramento della Camera, e nei commenti sia di corridoio, sia di qualche giornale, attraverso i quali si vorrebbe dare per scontato che «le cose rimarranno come prima», con il sottinteso significato che questo accadrebbe con il reincarico a De Gasperi.

La questione della maggioranza parlamentare è questa sera di attualità anche per un richiamo della cronaca. Infatti, in apertura della seduta di Montecitorio, i comunisti hanno provocato una votazione sull'approvazione del verbale della seduta di ieri: il verbale è stato approvato, ma la maggioranza è risultata di quattro o cinque voti soltanto e qualcuno è stato fornito dai monarchici.

Alla maggioranza parlamentare ha fatto riferimento questa sera il segretario della democrazia cristiana nella relazione al Consiglio nazionale del partito, riunito a Palazzo Barberini. La relazione, in origine lunghissima, è stata sintetizzata in alcune parti a seguito di un colloquio intercorso oggi a Montecitorio fra l'on. De Gasperi e l'on. Gonella. Domattina i consiglieri daranno inizio alla discussione, sul cui andamento tutte le previsioni sono estremamente caute.

Dopo aver esposto un'ampia casistica sulle possibili combinazioni per la formazione del futuro Governo, il segretario della DC ha indicato soltanto il «quadripartito» e il «monocolore» come «fedeli allo spirito e alla lettera della cooperazione tra i partiti del centro democratico», mentre un tripartito spostato a destra o a sinistra condurrebbe, com'è ovvio, fuori della piattaforma del centro.

Gonella ha ribadito così il centrismo della DC e ha contestato che il 7 giugno ci sia stato uno spostamento a sinistra del corpo elettorale. Nelle elezioni del 1946, il blocco dei comunisti e dei socialisti, compresa la corrente di Saragat, ottenne il 40 per cento dei voti; il 7 giugno poco più del 39 per cento. La D.C. è passata, invece, dal 35 per cento del 1946 ad oltre il 40 per cento. Le destre sono aumentate dal 4,5 per cento del 1948 al 12 per cento.

«Il fenomeno più significativo — ha aggiunto Gonella — è quello spostamento costante dei socialdemocratici ai socialisti e di questi ai comunisti. E' anche da rilevare che dal 1946 al 1953 i partiti di sinistra hanno subito perdite sensibili nel Nord, guadagnando nel Sud. Il corpo elettorale ha maggiore fiducia nei partiti forti ed ha dato undici milioni di voti alla D.C., perchè continui ad essere la diga contro il comunismo ed ogni avventura totalitaria.

«Saragat — ha proseguito il segretario democristiano — sbaglia se ritiene di doversi avvicinare al PSI, perchè questo ha ottenuto maggiori suffragi. E' più logico invece adoperare ogni sforzo per prendere la rivincita. L'«operazione [illegible] l'appoggio parlamentare che tale Governo potrà ottenere dipenderà dal programma che esso presenterà al Parlamento. Sarà, comunque, un programma di centro, anticomunista, diretto a conciliare le esigenze del progresso sociale con quelle della conservazione dei fondamentali valori della civiltà cristiana».

Gli ambienti romani non si sono lasciati sfuggire l'insistenza con la quale il segretario del partito democristiano ha posto in luce i progressi dei monarchici, insistendo invece in una valutazione delle sinistre meno pessimistica di quanto non sia in alcuni ambienti della stessa Democrazia cristiana. Una aperta dichiarazione sull'impossibilità della famosa «operazione Nenni», d'altro canto, non ha trovato altrettanta risolutezza nei confronti delle destre monarchiche.

Quanto al programma del futuro Governo, Gonella si è richiamato soltanto ai principi, senza specificazione dei concreti settori e dei modi generali con cui realizzarli: quegli stessi principii — ha detto espressamente — affermati nell'accordo intercorso a novembre fra i partiti del centro democratico.

In giornata il gruppo democristiano della Camera ha proceduto alle elezioni del suo comitato direttivo. Alle due liste di nomi di «Politica popolare» e di «Iniziativa democratica» se ne sono aggiunte due altre, che nei corridoi di Montecitorio venivano definite «di disturbo». Le operazioni di voto hanno avuto termine alle 21 e il primo risultato conosciuto è stato quello per il presidente: è stato eletto l'on. Aldo Moro, che del resto figurava candidato di tutte e due le tendenze, pare dietro desiderio in tal senso espresso dall'on. De Gasperi. Successivamente si è conosciuto che a rappresentare il gruppo in seno al consiglio nazionale del partito sono stati eletti Cappi per la minoranza («Politica popolare») e Salizzoni e Colombo per la maggioranza («Iniziativa democratica»). L'on. Moro ha raccolto 194 voti.

Infine, attraverso gli altri risultati per il nuovo comitato direttivo si è rivelata la distribuzione delle forze all'interno del gruppo D.C. alla Camera. Tutti e tredici i candidati della lista di «Iniziativa democratica» sono stati eletti, mentre soltanto sei della lista di «Politica popolare» sono entrati nel direttivo. In particolare, per la lista di «Politica popolare» l'on. Cappi, che pure è una personalità assai nota, ha raccolto 136 voti, mentre per «Iniziativa democratica» lo hanno preceduto la on. Conci con 139 voti e l'on. Scalfaro con 137.

Ecco pertanto i componenti del nuovo comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera ed i voti da ciascuno riportati: Conci 139; Scalfaro 137; Cappi («Politica popolare») 136; Zaccagnini 135; Russo 122; Codacci Pisanelli (p.p.) 116; Bucciarelli 113; Cappugi 111; Semeraro 106; Repossi 105; Garlato 104; Quarello (p.p.) 104; Scaglia 99; Sullo 98; Maxia (p.p.) 95; Tozzi Condivi (p.p.) 92; Morelli 91; Pugliese 91; Jervolino (p.p.) 91.

UN SECONDO VOTO UNANIME ALLA CAMERA

CONCESSO AGLI STATALI l'acconto sulla tredicesima

Il Senato ha approvato l'esercizio provvisorio

Roma, 27

Altre due votazioni all'unanimità oggi al Parlamento: al Senato quella dell'esercizio provvisorio, alla Camera quella per l'acconto sulla tredicesima mensilità agli statali. Su questo acconto da concedere il 1.o luglio erano praticamente tutti d'accordo i deputati, sia del centro, della sinistra e della destra, ma sulla sua natura c'era qualche perplessità.

Per ragioni definite «tecniche», il Governo era del parere che per il momento l'acconto dovesse essere considerato una pura e semplice anticipazione sulla tredicesima di Natale. I sindacalisti di tutti i partiti, invece, accettavano che si parlasse di acconto sulla tredicesima per ragioni di opportunità contabile, ma intendevano precisare che di fatto l'acconto fosse una vera e propria anticipazione sui futuri miglioramenti agli statali, cui il Governo si era già impegnato.

Ma, anche tra i sindacalisti [illegible]

La questione era piuttosto ingarbugliata e sufficiente ad alimentare una battaglia, ma a questo punto da tutti i banchi è partita la proposta di sospendere brevemente la seduta per tentare l'accordo. L'aula è rimasta deserta per tre quarti d'ora, ed è stato in questo periodo che è sbocciato, per la seconda volta in due giorni, il fiore dell'unanimità. L'accordo raggiunto s'è tradotto, infatti, in un ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Cappugi democristiano, Di Vittorio per i comunisti, Dugoni per i socialisti, Chiaramello per i socialdemocratici, Lattanza per il MSI, Malagoli per i liberali e Selvaggi per i monarchici.

L'ordine del giorno dice, dunque, che l'acconto concesso ora come anticipazione sulla tredicesima mensilità si trasformerà in anticipazione sui futuri miglioramenti disposti da una prossima legge, che congloberà in una sola tutte le voci dello stipendio e che riordinerà le carriere. L'ordine del giorno impegna anche il futuro Governo ad estendere ai pensionati statali l'anticipo sulla tredicesima appena il Parlamento avrà approvato la legge che riconosce anche ad essi la tredicesima stessa. Con questa decisione la Camera ha dovuto interrompere i suoi lavori in attesa della formazione del nuovo Governo.

Ma se la seduta si è conclusa felicemente, all'inizio aveva avuto un tono diverso. L'on. CAVALLARI per i comunisti e l'on. ROBERTI per i missini avevano lamentato che il Presidente Gronchi nel costituire la giunta del regolamento, la giunta delle elezioni e quella per le autorizzazioni a procedere, non avesse dato adeguata rappresentanza ai loro gruppi. GRONCHI ha precisato che le due ultime giunte erano formate con criteri rigidamente rappresentativi e se non ha potuto fare altrettanto per la prima, è solo perchè essa si compone di dieci membri soltanto.

I due deputati però, hanno insistito, e TOGLIATTI ha chiesto che il processo verbale venisse posto in votazione, perchè in tal modo si sarebbe indirettamente votato sulle decisioni del Presidente. Naturalmente, i comunisti e i missini hanno votato contro, mentre in favore si sono pronunziati il centro e una parte dei monarchici, mentre l'altra parte si è astenuta. La votazione per alzata di mano è stata favorevole al centro, per quanto non in larga misura.

I senatori dal canto loro, come abbiamo detto, hanno approvato anche loro all'unanimità la legge sull'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 agosto, che ieri aveva pure avuto [illegible] ha detto di votare in favore per non porre intralcio alla gestione del bilancio.

I senatori dovranno riunirsi anche domattina, domenica, per esaminare e votare la legge sugli statali, passata loro dai deputati.

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA QUINTA FIERA DI TRIESTE

L'operante solidarietà di Roma riaffermata dal Ministro Aldisio

"La vostra città è sempre presente alla mente e al cuore di tutti gli italiani e le sue aspirazioni sono conosciute, condivise e tenacemente difese dal Governo,,

La quinta edizione della Fiera internazionale di Trieste è ormai in moto. Concluso il febbrile lavorio preparatorio dell'ultima ora, operata la completa saldatura dei circuiti espositivi, la vasta rassegna del lavoro ha assunto i caratteri di una complessa, pulsante cittadella degli affari. Caratteri, funzioni, finalità, tutto è stato chiaramente puntualizzato nella festosa cerimonia inaugurale. Ma certo il fattore più indicativo si è potuto ancora una volta individuare nella presenza del Governo nazionale, conferma e garanzia degli aiuti fraterni del passato e del futuro, testimonianza della necessità per Trieste di basare sulla solidarietà patria il suo sforzo d'espansione economica verso i mercati dell'entroterra e dell'oltremare.

Questa inoppugnabile realtà è emersa a netti contorni dal discorso del Ministro Salvatore Aldisio, di cui Trieste — che tanta parte della ricostruzione edilizia deve alle provvidenze legate al suo nome — ha accolto con particolare compiacimento la venuta.

(«Giornalfoto» e de Rota)

ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI TRIESTE: IL GRUPPO DELLE AUTORITA', DURANTE LA VISITA ALLA MOSTRA DELLA RICOSTRUZIONE, SOSTA DAVANTI AI PANNELLI DI RADIO TRIESTE. DA SINISTRA, NELLA FOTOGRAFIA, IL GEN. WINTERTON, IL PROF. DE CASTRO, IL MINISTRO ALDISIO E IL DIRETTORE PER GLI AFFARI CIVILI VITELLI

«E' per me una grande soddisfazione — ha esordito il Ministro — poter rappresentare il Governo italiano in questa importante cerimonia, con cui si celebra il primo lustro di vita della Fiera campionaria internazionale di Trieste, alla quale porto il saluto del Presidente De Gasperi. Nel gradito adempimento di questo incarico, non posso nascondere il sentimento di viva commozione che provo trovandomi in una città particolarmente presente alla mente e al cuore di tutti gli italiani e le cui aspirazioni il Governo italiano conosce, condivide e tenacemente difende. Nel rivolgere un saluto cordiale al gen. Winterton, mi è gradito rilevare l'efficace interessamento del Governo Militare Alleato per la buona riuscita della manifestazione, e le sue vigili cure per il progresso economico della zona.

«Dal canto suo — ha proseguito Aldisio — il Governo italiano ha voluto, come negli anni precedenti, appoggiare l'importante iniziativa, in obbedienza a quel senso di costante sollecitudine che lo ha sempre animato nei confronti della generosa Trieste. Un particolare saluto e ringraziamento rivolgo inoltre a quanti hanno collaborato alla realizzazione ed affermazione della Fiera, e mi rallegro per il considerevole numero di Paesi qui rappresentati, le cui bandiere sono testimonianza del sempre maggiore interesse suscitato da questa iniziativa. Ciò è tanto più importante in quanto le antiche correnti dei traffici triestini hanno subito improvvisi arresti e deviazioni a causa della situazione internazionale del dopoguerra; di una situazione, cioè, che ha determinato proprio in questo settore dell'Europa il sorgere di barriere e di intralci al libero sviluppo dei rapporti economici. Pur in mezzo alle presenti difficoltà, il fervore produttivo di Trieste non è diminuito, ed anzi ammirevolmente reagisce all'avversità dei tempi, esempio a tutte le città sorelle di alacre e fiduciosa operosità.

«La Fiera di Trieste, — ha continuato l'on. Aldisio — non meno delle manifestazioni consimili che annualmente si svolgono nelle grandi città italiane, offre a tutti noi la dimostrazione di quegli intenti di cooperazione, e direi meglio di consapevole solidarietà che vanno sempre più avvicinando gli uni agli altri i popoli europei. A tutti noi, del resto, è ben presente che qui si difendono anche gl'intramontabili valori di quella civiltà che non ha finito di proporre all'Europa e al mondo alcuni dei motivi più fecondi del suo sviluppo materiale e spirituale.

«Io credo — ha concluso il Ministro — di non errare affermando che non vi è cittadino italiano, il quale non sia lieto di sapere che una parte dei suoi sacrifici va a beneficio di Trieste. Come, del resto, ho la ferma convinzione che gli stessi cittadini di Trieste, a seconda delle proprie possibilità, sono pronti a concorrere al maggior sviluppo di questa loro bella e operosa città. Formulo, a nome del Governo italiano, che oggi ho l'onore di rappresentare in mezzo a voi, gli auguri più fervidi per la piena riuscita della Fiera, i cui immancabili sviluppi non potranno non giovare al raggiungimento di quella concordia europea che oggi costituisce la più alta aspirazione dei Governi democratici».

Degli altri aspetti della cerimonia inaugurale diamo relazione in altra parte del giornale. Ma conviene rilevare subito un fatto assai significativo: che cioè, appena dichiarata aperta la Fiera, le autorità, con il Ministro Aldisio alla testa, si sono lungamente soffermate davanti ai grafici, ai plastici, alle documentazioni della Mostra della Ricostruzione: tacito riconoscimento all'opera paziente e coraggiosa, che degli sviluppi fieristici ha rappresentato il punto di partenza.

(«Giornalfoto» e de Rota)

PARLA IL MINISTRO ALDISIO

CHURCHILL OTTIENE UN RINVIO della conferenza alle Bermude

La decisione è stata presa a causa di una improvvisa forma di esaurimento che ha colpito il Premier britannico - Il Cancelliere Butler assume per un mese l'interim

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Un comunicato di Downing Street ha annunciato nelle prime ore del pomeriggio che Winston Churchill, previa consultazione con Eisenhower e col Primo Ministro francese, ha deciso di rinviare la conferenza delle Bermude. La ragione della subitanea decisione è spiegata dal bollettino medico al quale il comunicato di Downing Street esplicitamente si richiama. Il bollettino dichiara che Winston Churchill, sovraccarico di lavoro da molto tempo, senza mai un attimo di respiro, abbisogni ora di un periodo di assoluto riposo. «Abbiamo pertanto consigliato il Primo Ministro — conclude il bollettino — di rinunciare al suo viaggio alle Bermude e alleggerire il proprio lavoro per la durata di almeno un mese».

Churchill non è a Londra. Si trova nella sua residenza di campagna, a Chartwell, nel Kent, fino da giovedì scorso. Egli avrebbe dovuto imbarcarsi come è noto a Portsmouth martedì venturo sulla più grande corazzata inglese, la «Vanguard», per recarsi all'incontro tripartito.

Durante l'assenza di Churchill il suo posto alla Presidenza del Consiglio di Gabinetto sarà assunto dal Cancelliere dello Scacchiere Butler. Il marchese di Salisbury vi subentra invece nella funzione di Sostituto del Ministro degli Esteri, Eden. Il Foreign Office, per quanto riguarda gli affari correnti, rimane affidato al Ministro di Stato Selwyn Lloyd.

Il Foreign Office sottolinea che il rinvio della conferenza delle Bermude è dovuto esclusivamente alla stanchezza fisica del Primo Ministro, il quale, suo malgrado, ha dovuto arrendersi al consiglio dei dottori, Lord Moran, che è il suo medico personale, e Sir Rassel Bryan, il presidente del Reale collegio di medicina, le cui firme figurano sul bollettino odierno. E' un consiglio che i suoi medici gli andavano ripetendo da vario tempo, con crescente insistenza, senza mai trovare ascolto. Ma alla fine egli stesso ha dovuto dare loro ragione, e ha capitolato.

Fu mercoledì scorso che per la prima volta Winston Churchill avvertì il peso della eccessiva fatica. Lo avvertì al punto che, contrariamente alle sue abitudini, si vide costretto a incaricare il leader dei Comuni, Crookshank, di rispondere in sua vece ad alcune interpellanze alla Camera. Il consiglio di Gabinetto, che era stato convocato per il giorno successivo, fu rinviato. Quella stessa notte i medici si recarono alla sua abitazione di Downing Street e dopo un minuzioso esame gli ordinarono senza altro di concedersi un periodo di ferie. Il dì seguente a mezzogiorno Churchill partiva infatti per Chartwell: per prepararsi per la conferenza delle Bermude, dissero allora i portavoce ufficiali, con una piccola bugia che oggi confessano e della quale si scusano. Sir Winston sperava che alcuni giorni di quiete gli avrebbero permesso di affrontare il viaggio e le fatiche. Quella stessa notte infatti egli fece diramare da Downing Street il comunicato annunciante i nomi dei Ministri e degli esperti che dovevano accompagnarlo alla conferenza. E' soltanto nelle ultime ventiquattro ore che i medici, dopo averlo nuovamente visitato, hanno espresso con fermezza il proprio veto. Si può aggiungere che fino a stamane al Foreign Office nessuno ne sapesse nulla. Persino Selwyn Lloyd ignorava la decisione. Il suo ufficio ha infatti diramato a mezzogiorno alla stampa estera il testo di un discorso elettorale che egli ha poi pronunciato questa notte, e che cominciava con una allusione all'«imminente» conferenza.

Winston Churchill compie 78 anni in novembre. Dicono che non sia mai stato ammalato, e la sua fibra è notoriamente robustissima. Egli si era sobbarcato senza timore i maggiori oneri derivantegli dall'assenza di Eden: non più tardi di un mese fa, alla Camera dei Comuni, a chi gli faceva presente che forse il peso era eccessivo per le sue forze, aveva risposto: «Per ora non me ne accorgo affatto». Senza dare mai segno di stanchezza, si era sobbarcato altresì le lunghe discussioni in occasione delle conferenze del Commonwealth, le onerose fatiche delle feste dell'incoronazione: non solo i banchetti e i ricevimenti, ma anche le sei ore di cerimonia nell'Abbazia di Westminster.

La nazione britannica, che a Churchill guarda con venerazione e con affetto, è rimasta profondamente turbata dall'annuncio odierno. E' diffuso il timore che le condizioni di salute del vecchio Winston siano più gravi di quanto il bollettino permetta di supporre. Ma tali apprensioni sono smentite dalle fonti ufficiali. L'augurio che tutti, anche, è superfluo dirlo, dei suoi avversari politici, è che egli si rimetta completamente al più presto possibile.

Senza aver subito un vero e proprio collasso Churchill ha avuto quel che si potrebbe chiamare un improvviso attacco di esaurimento. Sottoponendosi per tanti mesi a un lavoro pesante egli aveva troppo presunto dalle proprie forze. Churchill non è seriamente ammalato, ma proprio soltanto stanco e affaticato. Non è costretto a letto. Ha trascorso la giornata di oggi nel suo studio, leggiucchiando, riposando e facendo qualche telefonata, è sceso per il pranzo al piano di sotto, come tutti i giorni. E' un po' seccato e amareggiato, ma non se la prende con nessuno, neanche coi medici.

Il bollettino parla di un riposo di almeno un mese. Non è detto che il riposo non debba protrarsi al di là di tale periodo. Nessuna data si fa stasera a Londra, neanche a titolo di ipotesi, circa il possibile inizio della conferenza delle Bermude. Comunque, nello spazio di quattro o cinque settimane molte cose possono accadere sulla scena della politica internazionale. La conferenza tripartita è appesa oggi nel vuoto, e potrà restarvi a lungo, forse per sempre.

CARLO TROTTER

QUASI MILLE VITTIME nel nubifragio in Giappone

La catastrofe si è abbattuta sull'isola di Kyushu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 27

Quasi mille persone sono sull'elenco dei morti e dei dispersi provocati dal più tremendo nubifragio che a memoria di uomo abbia colpito il Giappone meridionale. Inondazioni e frane hanno devastato l'isola di Kyushu, nella zona Sud dell'arcipelago nipponico. E le notizie provenienti dalle regioni colpite parlano di 234 morti e 683 dispersi, oltre a centinaia di feriti e a migliaia di senzatetto.

Continua a piovere: una pioggia violenta, spietata, la più intensa che si sia misurata da sessantun anni a questa parte. Solo nel primo mattino si era avuta una sosta. Ma il cielo plumbeo lasciava capire che non vi era da sperare nella clemenza delle nubi. E infatti l'acqua ha ripreso a cadere sulle squallide terre, che in molti punti erano diventate un immenso lago.

Soldati e marinai americani collaborano con la polizia giapponese e con le squadre di soccorso locali nell'ardua opera di ricupero delle famiglie che hanno trovato scampo sui tetti o sugli alberi. Intensa è l'opera di rifornimento: medicinali, indumenti, viveri vengono inviati a Kyushu. L'esercito americano ha assicurato tutto l'aiuto possibile. Ma continua a piovere e la situazione è difficile. Qualcuno dei fiumi in piena ha cominciato, malgrado il persistere della pioggia, a dar segno di diminuzione del livello. Ma la minaccia alle vite umane e alle proprietà rimane seria.

I più recenti bollettini meteorologici prevedono pioggia per altri due o tre giorni.

A causa della difficoltà delle comunicazioni non si può ottenere un calcolo preciso delle vittime e dei danni. Ma sulla scorta delle informazioni più attendibili si pensa che almeno duecentomila case siano rimaste completamente distrutte o rese inabitabili a Kumamoto, una delle più importanti città di Kyushu.

Interi centri abitati e molte zone delle città più importanti sono senza luce, dato che le linee elettriche sono state spazzate via dall'impeto delle acque alluvionali. L'intero abitato di Amagase, la celebre fonte termale di Inpoita, è stato devastato dall'inondazione, che ha letteralmente distrutto i diciotto alberghi e le trenta case. Nell'importante città di Kurume, una delle più colpite, ventun prigionieri in attesa di processo sono fuggiti dal carcere.

Le ferrovie di Stato e quelle private sono completamente paralizzate in una vasta zona. Le acque e le frane hanno interrotto i binari in 450 punti. Fermandosi a un calcolo prudente si valuta a quasi un milione il numero delle persone rimaste senza tetto.

U. P.

GLI AUGURI DI EISENHOWER al Primo Ministro inglese

A Washington tuttavia non si nasconde un certo sollievo per il rinvio dell'incontro - Persiste l'ottimismo sulla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Un cablogramma in cifra è giunto ieri all'Ambasciata britannica a Washington. La firma era quella di Churchill che ordinava di comunicare ad Ike che la conferenza delle Bermude doveva essere rimandata per la terza volta e di un mese intero.

Tutta la stampa americana scrive editoriali in cui si esprimono lodi, simpatie e soprattutto augurio.

Non vi è nessun accenno alle recenti e correnti divergenze di vedute e questo non è soltanto questione di forma e di cortesia: è semplicemente che le attuali divergenze fra i modi di vedute di Washington e di Londra sono minori della permanente convergenza di interessi dei due paesi e fra questi interessi vi è che ai Governi ci siano uomini del calibro di Churchill. La voce della stampa, la voce dell'uomo della strada si uniscono a quella del Presidente che ha telegrafato gli auguri a «dear Winston».

Nel campo delle reazioni basate sul calcolo le cose sono un po' diverse: a Washington vi è scoramento in quasi tutti i circoli diplomatici europei i quali contavano sulla presentazione che Sir Winston avrebbe fatto alle Bermude di un punto di vista condiviso da molti Governi occidentali. Questi, con quello di Bonn una delle principali eccezioni, sia pure in via privata e non ufficiale, hanno notevolmente appoggiato il dichiarato programma del Premier britannico; hanno inteso cioè fare pressioni su Ike perchè accetti l'incontro con Malenkov.

E' stato questo non nascosto obiettivo di Churchill che ha ispirato una buona dose di freddezza verso la conferenza ad una scadenza di pochi giorni in vista particolarmente delle incertezze create dalla nuova fase della crisi coreana. Per questo negli ambienti del Parlamento si è notato — sia pure giustapposto ad un senso di rammarico e simpatia per l'uomo — un senso di sollievo, con la riunione delle Bermude rinviata «temporaneamente» (ma per lo meno di un mese) si pensa che l'incontro a quattro con Malenkov non potrà avvenire che verso la fine dell'anno, o addirittura, all'inizio del 1954.

Per quello che riguarda i negoziati con Rhee Washington non si attende sviluppi conclusivi, in un senso o nell'altro, per almeno 24 ore: Robertson avrà probabilmente un altro colloquio, il terzo, con il Presidente sudcoreano e questo induce a mantenere, e ad aumentare di qualche linea lo ottimismo di ieri.

L. R.

ANNUNCIATA DA MOSCA

la liberazione di 600 austriaci

Vienna, 27

Le autorità russe annunciano che il Governo dell'URSS ha ordinato la scarcerazione di 600 cittadini austriaci detenuti nelle carceri dell'Unione Sovietica.

Le seicento persone le quali hanno beneficiato del provvedimento (in conformità alla recente amnistia decretata nell'URSS) appartengono tanto al gruppo dei 1.200 prigionieri di guerra austriaci tuttora detenuti nell'URSS quanto al migliaio di civili i quali dopo il 1945 sono stati condannati a pene varie di reclusione dai tribunali militari russi in Austria.

I 600 cittadini austriaci saranno consegnati alle autorità di Vienna nella città di Wiener Neustadt (zona orientale dell'Austria) dove giungeranno in successivi scaglioni, a partire dal 1.o luglio.

Trasferita in Italia la salma di Oscar Pohl

Merano, 27

La salma del giornalista atesino Oscar Pohl, caduto durante i moti insurrezionali di Berlino Est, è giunta oggi a Castelbello da Berlino, ove le erano state tributate solenni onoranze funebri presente il Cancelliere Adenauer. Il furgone che ha recato la salma è stato scortato per tutto il tragitto da agenti della polizia tedesca. La salma di Oscar Pohl sarà tumulata domani nel cimitero di Castelbello, il paese ove egli era nato 26 anni fa.

CRONACA DELLA CITTA'

TUTTA L'ECONOMIA TRIESTINA AGGANCIATA ALLA FIERA

L'AVVIO AL POSSENTE MOTORE

Il saluto augurale del presidente Sospisio - Winterton: «Io guardo con fiducia al costante appoggio del Governo italiano» - Il Sindaco: «Trieste per rivivere in tutte le sue capacità potenziali ha bisogno di un clima di completa pace»

«Un possente motore capace di avviare l'intero complesso meccanismo dell'emporio, il punto culminante della vita economica di Trieste, il barometro della sua prosperità»: così il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, ha definito la fervorosa fucina degli affari, che ieri sera ha iniziato il suo annuale ciclo di lavoro. E' stata una festosa «vernice» d'una vitale, dinamica rassegna. Una rassegna che ormai possiede proprie peculiari caratteristiche, che può guardare al futuro con la fiducia di un organismo in continuo sviluppo. Lo ha rilevato lo stesso ing. Sospisio, nel porgere il suo benvenuto alle autorità ed alla folla degli invitati: «Ormai ci stiamo dando una fisionomia, una personalità. Abbiamo trovato la nostra formula, ossia la nostra funzione. Pensiamo di non aver errato, insistendo da un lato nelle Mostre di specializzazione, dall'altro sollecitando tutti i Paesi dell'entroterra e dell'oltremare a venire qui a Trieste, a incontrarsi tra noi, a conoscersi sulla nostra banchina. Qui essi vedono cos'è Trieste, riconoscono le insostituibili ragioni geografiche del nostro porto, le ineguagliabili possibilità che si offrono all'interscambio su questa grande porta europea d'ingresso e d'uscita posta sull'Adriatico.

«Vorremmo — sono ancora parole del presidente della Fiera — che i nostri superiori organi governativi, visitando la Fiera triestina e valutandola nella sua essenza, traessero anche una deduzione fondamentale. Che Trieste cioè possiede una sua specifica e inconfondibile funzione mercantile, per cui non debbono sussistere dannose interferenze nel settore fieristico. Ciascuno ha la sua strada, e noi abbiamo la nostra: precisa, ben delineata, tracciata dalla natura e convalidata da una tradizione secolare». Certo non tutto va bene, e l'intera nostra struttura soggiace ancora e sempre all'artificiosa soluzione adottata per questa terra. «I confini sono oggi quello che sono; ma la vita economica, al pari di quella spirituale, non ha confini. Si aprano le porte, si tolgano certe inutili barriere e Trieste accolga nuovamente, tra la comune comprensione, quanti ad essa intendono rivolgersi in nome degli interessi reciproci». Ricostituire l'unità economica della regione, compromessa dagli ingiusti confini: ecco il senso di questa istanza al libero scambio. Ponderoso compito, ma tutto è possibile se prevale la saggezza degli uomini. «Abbiamo fiducia nel domani — ha concluso l'ing. Sospisio, dopo aver espresso il suo deferente ringraziamento al patrio Governo e al G.M.A. per l'appoggio sempre ottenuto. — Abbiamo fiducia nel domani, perchè crediamo in Trieste, nella sua insopprimibile vitalità, nel suo destino pieno di civile grandezza».

Fiducia nell'avvenire. Questo il motivo dominante anche del discorso pronunciato dal Sindaco Bartoli. «La Fiera di Trieste — egli ha detto — significa fede, volontà tenace di costruire. E' una manifestazione evidente del desiderio di vita, di concretezza e di ordine morale nel campo dei commerci e delle industrie; desiderio di ritornare alle tradizioni dell'onesto e aperto commercio, con l'eliminazione di tutte le insincere e poco chiare sovrastrutture, con le quali si minaccerebbe di opprimere l'aria della città e se ne potrebbe far scendere il livello di moralità e di civiltà. Non sta a me di rispondere ad interrogativi di carattere tecnico: per noi triestini, posti in una serrata trincea a difendere il nostro oggi per non perdere il migliore domani, ogni aspetto della Fiera è positivo».

Nel riaffermare la funzione polarizzatrice del nostro emporio nel commercio internazionale, lo ing. Bartoli ha osservato: «Per arrivare a Trieste non c'è in verità bisogno di alcuno stretto corridoio, perchè il Creatore ha posto a servizio di tutti gli uomini di buona volontà l'antica e sempre vitale strada maestra del mare, che deve servire ad unire e non a dividere i popoli. Trieste, per rivivere in tutte le sue capacità potenziali, ha bisogno di un clima di completa pace, in cui cessi ogni incertezza ed inquietudine. Sia questo, fra gli altri voti, quello più profondo e significativo della quinta Fiera di Trieste, che oggi porge il suo più sincero e fervido augurio a tutti gli espositori, ai promotori ed animatori della Fiera e a tutte le illustri personalità straniere e del Governo locale convenute a questa significativa cerimonia; infine, con particolare predilezione, alle illustri personalità del Governo nazionale, che con la loro presenza ci attestano la costante e premurosa assistenza e l'immutato affetto della Patria».

Con sincera soddisfazione per i progressi della Fiera, ch'egli ha «il privilegio e il piacere di inaugurare per la terza volta», il gen. Winterton ha quindi rivolto il suo benvenuto a tutti gli illustri visitatori, e «in modo tutto particolare a S. E. il Ministro Aldisio: «egli rappresenta il Governo italiano che, come già per il passato, continua a dimostrare un interesse vivo e benevolo per il nostro benessere economico e finanziario». Un caldo saluto ha rivolto quindi il gen. Winterton ai rappresentanti degli otto lontani Paesi, che hanno sentito l'attrazione della Fiera di Trieste e per la prima volta vi partecipano: Congo belga, Ecuador, Honduras, India, Indonesia, Pakistan, Salvador e Uganda. Ma il fatto che la Fiera, «nonostante le difficoltà di ordine politico e le variate correnti economiche, continui costantemente ad accrescere la sua importanza, non deve far trascurare le esigenze dell'ora. «E' assolutamente necessario — ha rilevato a questo proposito il generale britannico — che aumentino i nostri sforzi volti a garantire la sicurezza economica e lo sviluppo di questa città. Nel passato abbiamo goduto del generoso appoggio economico sia da parte del Governo italiano che di quello degli Stati Uniti. Di necessità, l'aiuto americano diminuisce ora, ma io guardo con fiducia al costante appoggio economico del Governo italiano. Al tempo stesso sta agli industriali e ai lavoratori di Trieste che tanto hanno fatto in passato, di accrescere ancora di più i loro sforzi: è soltanto attraverso questi che si potranno conseguire dei reali successi».

A questo punto, il gen. Winterton, che aveva parlato in inglese, affidando a Mr. Sasson la traduzione italiana, ha pronunciato nella nostra lingua la formula augurale: «Ed ora, Eccellenze, signore e signori, nel dichiarare la Fiera aperta, desidero esprimervi la speranza che qui si svilupperà un attivo e proficuo scambio di beni e servizi a vantaggio di tutti».

Alla festosa cerimonia, subito seguita dallo sciamare degli invitati fra gli stands, erano presenti le massime autorità locali; dal Vescovo mons. Santin ai consiglieri politici de Castro e Board, da S. E. Vitelli e Memmo ai più alti esponenti della Magistratura, De Litala e Consalvo, dal Presidente di Zona Miceli al Preside della Provincia Cleva. Fra i rappresentanti esteri, da noi citati ieri, si notavano nelle prime file il Ministro indonesiano Wirjopranoto e il Direttore generale del commercio austriaco Mazelle. Degli altri intervenuti, arduo sarebbe compilare l'elenco: basti dire che tutta la Trieste dei traffici, delle industrie, della marineria, dell'artigianato era presente con le personalità più in vista di ciascuna categoria. Testimonianza, questa, che la Fiera è veramente assurta a manifestazione essenziale e significante della nostra economia.

Folla enorme e primi premi

Un'enorme folla ha invaso il quartiere fieristico, iersera, sin dal momento della sua apertura, avvenuta alle 20. Il caratteristico villaggio ha avuto sino a notte inoltrata una gioiosa animazione, e davvero pareva una città dentro la città. A mezzanotte sono stati estratti i primi tre premi abbinati ai biglietti d'ingresso. Ecco i numeri vincenti: 1.o (macchina da scrivere Olivetti) biglietto rosa serie A/4 n. 09908; 2.o (apparecchio fotografico Condor offerto dalla Ferrania) biglietto giallo serie A/4 n. 19266, vinto dal dott. Adelmo Dobran; 3.o (penna stilografica Waterman, offerta dalla ditta Cavaliere) biglietto rosa serie A/4 n. 09904. Non si conoscono i nomi degli altri due fortunati.

Gioiosa festa in Piazza Unità
per l'apertura del Festival dei ragazzi

Oggi il Convegno pedagogico e altre manifestazioni

Una folla imponente e una festa tra le più gioiose, iersera, in piazza Unità e lungo le rive, e poi ancora sul Corso, al passaggio della fiaccola del Monte Grappa recata dagli allievi della «Città studi» di Paderno quale simbolo di esultanza e di fraternità per il Festival nazionale dei ragazzi che la nostra città ospita per la seconda volta. Un'entusiasmante manifestazione ha salutato l'arrivo della fiaccola e l'apertura del Festival. Richiamata dalla musica delle numerose bande giovanili e dall'allegro sciamare dei ragazzi, gran folla si è raccolta nella piazza, compiendo al centro una duplice spalliera al corridoio centrale formato da due file di boy-scouts, lungo il quale doveva passare la fiaccola.

La face era stata accesa dagli studenti di Paderno nel pomeriggio al Sacrario di Redipuglia, con una suggestiva cerimonia. Scortata da un corteo di automobilisti e motociclisti le staffette dei giovani hanno quindi portato la fiaccola a Trieste. L'ultimo portatore, uno studente di Paderno, giunto in piazza Unità è salito sul podio predisposto sul lato mare della piazza, levando alta la face, tra l'entusiasmo dei presenti.

Ad accogliere la fiaccola erano convenuti il Sindaco, membri del Comitato organizzatore del Festival, numerose personalità della scuola e dirigenti di associazioni giovanili, della nostra e di altre città. Alla folla ha parlato mons. Filippini, rettore del Collegio di Paderno, suscitando altissime acclamazioni. «La fiaccola, egli ha detto, sia simbolo di luce, di olocausto, per la difesa della civiltà cristiana, di Trieste italiana, dell'Italia risorta». Tra scroscianti applausi e accompagnato da inni patriottici suonati dalle bande, un giovane campione triestino — il pattinatore Zanfrà — ha quindi preso in consegna la fiaccola, sfilando sui pattini attraverso piazza Unità e il Corso, sino a piazza [illegible]

Intenso è l'odierno programma del Festival. Stamane alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto verrà celebrata una solenne Messa, durante la quale il Vescovo parlerà ai giovani. Seguirà alle 10.30, nella sala del Consiglio comunale, l'inaugurazione del Convegno nazionale pedagogico, con la partecipazione di numerosi illustri congressisti convenuti da varie città. Piazza Unità sarà quindi ancora centro d'attrazione del Festival, con la presentazione e la punzonatura delle «cassette-automobili» che, alle ore 17, disputeranno lungo la via Capitolina l'attesa corsa che farà epoca tra i ragazzi. Sempre in piazza Unità, alle 12, avrà luogo l'inaugurazione della «Mostra dell'educazione», allestita a bordo del piroscafo «Toscana» attraccato alla Stazione marittima. Dopo la cerimonia, la mostra verrà aperta al pubblico.

In serata, all'Auditorium di via del Teatro Romano, gli allievi di Pescara presenteranno l'operetta in tre atti «Piccola olandese», spettacolo che sarà sostenuto da 120 esecutori. Alla stessa ora, nel cine-teatro «Gretta» in piazza Madonna di Gretta, si esibirà il valente complesso di giovani fisarmonicisti «Aurora» di Vittorio Veneto.

Il convegno pedagogico proseguirà anche oggi pomeriggio i lavori, ospite del Villaggio del fanciullo di Opicina, che i congressisti raggiungeranno partendo alle ore 16.30 da piazza Oberdan. Per l'occasione il Villaggio del fanciullo sarà aperto anche al pubblico, per la visita della mostra didattica dei lavori eseguiti dai vari corsi professionali degli allievi.

Il successo incontrato dal Festival nelle altre città italiane è dimostrato dalla numerosa partecipazione di comitive di giovani da ogni parte d'Italia, oltre un migliaio già giunti ieri. Gruppi di studenti e di scouts sono arrivati da Bologna, Eboli, Bosco Marengo, Rovigo, Torino, Milano, Vittorio Veneto, Belluno, Trento, Bolzano, Foggia, Roma, Cosenza, Trapani e Venezia.

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Soggiorno S. Vigilio di Marebbe. Informazioni prenotazioni Palestrina 6.

C.I.S.S. Soggiorno di Camporosso: il primo turno avrà inizio il 29 anzichè il 28 giugno; quota lire 5800 compreso viaggio. Soggiorno al lago di Dobbiaco: il primo turno avrà inizio il 5 luglio: quota settimanale lire 3500 compreso viaggio. Lunedì 29 corr. gita a Tarvisio e laghi di Fusine. Informazioni seralmente in via S. Francesco 4.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). — G.A.R.S. Con partenza sabato 4 corr. gita nel Gruppo del Riobianco (Alpi Giulie). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 5240.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il sog[illegible]

AL BAGNO AUSONIA

Il Sindaco inaugura il nuovo stabilimento

Il vecchio bagno «Savoia» è scomparso, e da ieri è aperto al pubblico il nuovo Stabilimento balneare «Ausonia» ampliato, con un'elegante costruzione in cemento armato, sorta sullo specchio di acqua prima occupato dal «Savoia». La direzione dello stabilimento, nell'affidare all'ing. Paolo Scarpa la progettazione e la realizzazione del nuovo bagno, ha voluto però mantenere, alcune tipiche caratteristiche del vecchio bagno, quali i pontili e le cabine in legno, e la «piccola california». Ne [illegible] ...mmirevole com[illegible] ...on dovizia di mo[illegible] ...mpianti e servizi [illegible] cerimonia inau[illegible] ...ato una piccola [illegible] ...e personalità ie[illegible] ...ntile che unisce [illegible] ...llo stabilimento. [illegible] insieme a una [illegible] — per la cronaca [illegible] ...tina Dentice — [illegible] nastro tricolore. [illegible] degli invitati [illegible] nuovo bagno.

Il pellegrinaggio a Barbana

Domenica prossima avrà luogo [illegible] pellegrinaggio, [illegible] ...ovo di Gorizia a [illegible] ...gio verrà effet[illegible] ...man e in moto[illegible] ...ggio visita alla [illegible] Gorizia ed al[illegible] ...via. Ritorno in [illegible] ...ioni all'Ufficio [illegible] 5, tel. 5519.

Il mobile di ieri e di oggi nella sua evoluzione

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible] dei SS Pietro e [illegible] ...steggiata doma[illegible] ...ne Cattolica di [illegible] una solenne [illegible] Grego celebre[illegible] e con un con[illegible] serata. Il piaz[illegible] sarà illuminato. [illegible] ...municazioni con [illegible] domani: par[illegible] da Trieste [illegible] Muggia: 8, [illegible] 17.45, 20 - 21.20; [illegible] Trieste: 7, 9.15, [illegible] .20, 20.45; dallo [illegible] Muggia: 13.20, [illegible] Muggia per lo [illegible] .50, 15.15, 18.30. [illegible] da Trieste (sta[illegible]) per Chiampo[illegible] Marco), 8.10, 10, [illegible] 8, 20, 21.50; da [illegible] ...ieste: 6 (per S. [illegible]), 13, 15, 17, 19, [illegible]

Il Servizio Nettezza Urbana comunica [illegible] lunedì, l'a[illegible] dalle case verrà [illegible] ...mente.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	[illegible]	45	28	39	57
CAGLIARI	[illegible]	75	22	12	89
FIRENZE	[illegible]	21	52	74	6
GENOVA	[illegible]	22	84	80	16
MILANO	[illegible]	11	19	85	23
NAPOLI	[illegible]	79	65	2	44
PALERMO	[illegible]	6	13	74	18
ROMA	[illegible]	36	76	88	48
TORINO	[illegible]	6	58	26	2
VENEZIA	[illegible]	10	49	89	19

VIOLENTO INCENDIO NEL PORTO VITTORIO EMANUELE

UN VASTO CAPANNONE completamente distrutto

Conteneva materiali in disuso delle truppe americane

Nell'area del Porto Vittorio Emanuele un violento incendio si è sviluppato ieri sera, alle 21.40, nell'hangar n. 15, requisito dalle Forze armate americane. Si trattava — usiamo il verbo al passato, poichè l'hangar è ora ridotto a un cumulo di macerie carbonizzate — di un vasto capannone rettangolare (50 metri per 25), a suo tempo danneggiato dai bombardamenti, e che era poi stato ricostruito parte in legno e parte in muratura, e con il tetto di lamiera ondulata. Il comando delle Forze armate americane lo aveva adibito a magazzino per materiali usati di vario genere, che, sembra, erano in attesa di venir esitati alla asta. Esso conteneva carta, trucioli, macchinari di vario genere, fra cui un'automobile. L'incendio si è sviluppato con estrema violenza e minacciava di propagarsi agli edifici e al materiale circostanti: due carri ferroviari carichi di legname, che si trovavano su di un binario all'esterno dell'hangar, sono stati infatti intaccati dal fuoco e danneggiati, prima che si facesse in tempo ad allontanarli dal posto. Le fiamme si sono subito levate altissime ed erano visibili a grande distanza.

L'allarme è pervenuto ai nostri vigili del fuoco alle 21.50, e quattro carri sono subito accorsi: sul posto si sono portati anche i vigili portuali con un carro-barca, e i pompieri del Genio americano. Una sessantina circa di uomini hanno ingaggiato la lotta contro le fiamme, ma si è subito visto che era impossibile salvare l'edificio: tutti gli sforzi sono stati quindi rivolti ad isolare e limitare l'incendio, che minacciava di estendersi ai vicini capannoni. La tempestività dell'intervento dei vigili e la perizia con cui è stata condotta l'opera di spegnimento hanno ridotto al minimo l'entità del disastro. Le operazioni sono state dirette personalmente dal comandante dei vigili ing. Catalano, ch'era coadiuvato dal vice comandante ing. Chiuzzelin e dal tenente Zalli. Dopo un'ora di febbrile lavoro, l'incendio poteva considerarsi domato, e ogni pericolo scomparso: i vigili sono però rimasti sul posto, per completare l'opera, sino all'una e un quarto della notte.

L'entità dei danni è indubbiamente considerevole — il capannone è andato completamente distrutto con quanto conteneva — ma non è stato ancora possibile definirla esattamente, in quanto le autorità militari mantengono un assoluto riserbo in proposito. Non si lamentano danni alle persone.

Gite CIT per il Grossglockner

Sabato 4 luglio avranno inizio le gite settimanali CIT di fine settimana per il Grossglockner. Partenza ogni sabato ore 6.30 lire 6300, viaggio e soggiorno. Iscrizioni entro il mercoledì precedente presso la CIT, Piazza Unità 6, tel. 24-793, 24-796.

Le cariche al Soroptimist

Ha avuto luogo in questi giorni all'Albergo Jolly l'assemblea generale del Soroptimist Club di Trieste, per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, il quale risulta così costituito: presidente dott. Aurelia Gruber Benco; prima vicepresidente signorina Lina Galli; seconda vicepresidente prof. Ninj Rocco; segretaria signorina Silvia Forti; vicesegretaria dott. Fulvia Costantinides; tesoriera dott. Pia Rozzo; delegate dott. Giovanna Austoni e signora Lina Marzano; consigliere dott. Lucilla Spadon e signora Erica de Moraitini; conciat-member signorina Olga Bois de Chesne.

STATO CIVILE

MORTI: Godnig Vittorio a. 57; Ignagnaro Giuseppe a. 76; Tarlao Francesco a. 62; Tommaso Pietro a. 71; Giovannini Anna a. 85; Mian Erminio a. 68; Ugo ved. Montagnari Margherita a. 57.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Cisco Giovanni impiegato con Derossi Elisabetta impiegata; Biancolillo Cosimo barbiere con Voch Armida casalinga; Cermeli Mario cromatore con Curci Clelia casalinga; Crismancich Carlo Alberto falegname con Carli Severina sarta; Sandri Pietro muratore con Vecchio Venera casalinga; Guerrieri Bruno elettricista con Mauri Vittoria casalinga; Castellani Claudio commerciante con Allmann Erna impiegata; Tedesco Marino meccanico con Naressi Ines commessa; dott. Zibardi Luciano insegnante con dott. Sfiligoi Ermelinda insegnante; Schiavon Umberto autista con Masè Cesarina impiegata; Chermaz Bruno cocchiere con Calzi Rosina casalinga; Kermol Giorgio impiegato con Rottin Matilde casalinga; Ferluga Mario orologiaio con Pizzamei Nivea casalinga; Buchberger Giusto sarto con Canobel Giuseppina commessa; Marcucci Giovanni ragioniere con Gerin Marcella casalinga; Lovrinovich Francesco fuochista con Ribarich Emilia casalinga; Sossi Mario installatore con Pecchiar Rosa casalinga; Grego Carlo bracciante con Krivec Gabriela casalinga; dott. Cuccagna Remo procuratore legale con dott. Putecci Maria Aspasia legale; Spinelli Armando fabbro con Klein Serena; Annoni Guido industriale con Picco Fulvia casalinga; Salich Silvano meccanico con Depangher Mira impiegata; Palazzolo Battista ferroviere con Cepellotti Elda casalinga; Genzo Nivio falegname con Bertocchi Anita, sarta; Susino Bruno falegname con Benco Violetta casalinga; Sartori Massimiliano guardia di fin. con Patroni Milena impiegata; Michelcich Sergio commerciante con Fritsch Diana casalinga; Posar Aureliano commesso con Cepech Clelia operaia; Grattoni Giuseppe falegname con Krizmanic Amalia casalinga; Tedeschi Nicola mecc. tornit. con Oretti Ondina impiegata; Danella Alberto geometra con Serdoz Silvana insegnante; Cosmani Renato esercente con Sirch Maria casalinga; Piccini Aldo meccanico con Capolla Ederina impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.5, minima 19.0; pressione 757.7 in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Attilio. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 21.15, tramonta alle 5.21.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 13 sotto il l. m.; alta ore 21.55, cm. 44 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Il successo dell'orchestra Edelhagen a San Giusto

Il pubblico triestino ha accolto con entusiasmo il ritorno dell'orchestra Edelhagen, partecipando in massa alla manifestazione, malgrado l'incertezza del tempo, e tributando applausi di consenso ad ogni pezzo, che è stato eseguito con una tecnica veramente superiore. Giusta è l'affermazione dei critici stranieri i quali giudicano lo spettacolo «di ottica ed acustica», in quanto elementi di grande valore si alternano e si esibiscono in armonia musicale. Musiche sud-americane si alternano a quelle dei grandi spettacoli nord-americani, per completarsi nella musica napoletana. Applauditissimo il cantante italiano Carlos Miranda, versatile interprete delle musiche di ogni paese. Lo spettacolo si replica questa sera alle ore 21.

Con «Aida» s'inaugura la stagione al Castello

Con «Aida» di Giuseppe Verdi si avrà sabato prossimo l'inaugurazione della stagione lirica all'aperto al Castello di S. Giusto. L'opera, concertata e diretta dal m.o Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista, Constantina Araujo, e la partecipazione straordinaria del tenore Mario Del Monaco nella parte di Radames. La vendita dei biglietti si inizierà martedì prossimo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «La belva dell'autostrada», con Frank Lovejoy, Edmond O'Brien. Vietato ai minori. Ult. 22

EXCELSIOR. 15: «Un giorno... tutta la vita», con Merle Oberon, Richard Todd. Un technicolor diretto da Victor Saville. Precede documentario Incom. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.15: «I tre corsari», con Ettore Manni, Marc Lawrence, Barbara Florian. Uno spettacolare Lux Film. Precede documentario Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Fanciulle di lusso», un film brillante, pieno di bellezza e gioventù, con Anna Maria Ferrero, Brunella Bovo, Rossana Podestà, Jacques Sernas, Steve Barclay, Robert Risso.

ASTRA ROIANO. 15: «Il cacciatore del Missouri», con Clark Gable. Un technicolor Metro. Ult. 22.

CASTELLO DI S. GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE
QUESTA SERA, alle ore 21
replica del grande spettacolo di musica jazz
KURT EDELHAGEN
Segue: un film Warner «RAPSODIA IN BLU»

Viaggi settimanali a Vienna

Lunedì, 6 luglio 1953, s'iniziano i viaggi settimanali a Vienna in autopullman. Quota di partecipazione: lire 13.900. Programmi presso UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

ARCOBALENO. 14: enorme successo di Bob Hope in «Polizia militare», con Mickey Rooney. Segue Incom 960 con: «I moti di Berlino». Aria condizionata con temperatura ideale.

GRATTACIELO. 15: «L'ultima zia di Carlo», comicissimo technicolor Warner con Ray Bolger. Il più perfetto impianto di aria condizionata garantisce una temperatura deliziosa.

ALABARDA. 14.30: «Negli abissi del Mar Rosso» (Premiato a Venezia) e «I pescatori alati», technicolor di Walt Disney (Oscar 1952), in «un entusiasmante e fantastico spettacolo unico (RKO).

ARISTON. 16: «Primavera di sole». E' un technicolor Metro musicale, delizioso, con la magnifica interpretazione di Jeannette Mac Donald, Lloyd Nolan e il famoso Lassie. Film di grande successo. Ultimo giorno. Locale refrigerato.

ARMONIA. 14.15: Perdonami se mi ami», con Loretta Young e Jeff Chandler. Capolavoro della Universal. Sulla scena: serata in onore di Marcella Marcelli.

AURORA. 15: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan e Gene Nelson. Fresco e divertente technicolor musicale.

IDEALE. 15: a grande richiesta «Nostra Signora di Fatima». Domani: «Il bandito di York», un'avventurosa storia d'amore con L. Hayward.

GARIBALDI. 14.30, ult. 19: «Seduzione mortale», con Robert Mitchum, Jean Simmons.

GARIBALDI ESTIVO. 21: «Seduzione mortale», con Robert Mitchum, Jean Simmons. Si ripete il primo tempo.

IMPERO. 14.30: «Oggi regina», l'unico eccezionale film completo e in technicolor sull'incoronazione di Elisabetta II d'Inghilterra.

ITALIA. 15: «Le infedeli», una spietata requisitoria contro il massimo peccato delle donne, con Gina Lollobrigida, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.

MARE. 15.30: «Processo alla città», con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa. Un coraggioso film di Luigi Zampa attorno ad una società corrotta.

MODERNO. 10 e 11.30: 2 rapp. popolari «Notti d'Oriente», deliziosa favola in technicolor dalle Mille e una notte. Ore 16: «Vivere insieme», una bella interpretazione di Judy Holliday.

SECOLO. 17, estivo 20.45: «Sangue e arena», technicolor, con Linda Darnell, Tyrone Power, Rita Hayworth.

SAVONA. 14: «Operazione Cicero», con James Mason e Danielle Darrieux. La più strana e incredibile storia di spionaggio.

VIALE. 14.30: «Tarzan contro i mostri» Ritorna il vero Tarzan: John Weissmuller e la scimmietta Cita.

VITTORIO VENETO. 14: «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida, Gino Cervi, Nadia Gray. Divertente, piccante. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «I vendicatori», un film di grande successo.

AZZURRO. 14: avventuroso, emozionante technicolor Paramount: «L'aquila e il falco», John Payne, Rhonda Fleming, Dennis O'Keefe. Grande successo. Ult. giorno.

MARCONI. 14.30, estivo 20.30: «Fanfan la Tulipe», sensazionali avventure amorose con Gerard Philipe, Gina Lollobrigida.

MASSIMO. 14.30: «Il mistero del castello nero», con Richard Greene, Boris Karloff e Paula Corday. Il film del brivido: tortura, tenebre, amore, perdizione. Proibito ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 14.30: «5 poveri in automobile», con gli assi dello schermo, Aldo Fabrizi, De Filippo, Walter Chiari, Isa Barzizza. Una serata indimenticabile. Risate... risate... risate.

ODEON. 14: «Febbre di desiderio», con Andrée Le Gall e Françoise Arnone. Un misto di torbide passioni e di sublimi sentimenti. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 14.30, 17, 19.30, 22: «Luci della ribalta» (Limelight), con Charles Chaplin (Charlot) e Claire Bloom.

VENEZIA. «Il vendicatore di Jess il bandito», capolavoro avv. in technicolor, Gene Tierney, Henry Fonda, Jackie Cooper.

ALL'APERTO

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: Orchestra internazionale Edelhagen. Seguirà «Raspodia in blu», con Robert Alda e Joan Leslie.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.30 (cassa 20): due spettacoli col travolgente technicolor: «Ogni anno una ragazza», con Robert Cummings e Joan Caulfield.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Il mondo fra le mie braccia», technicolor con Ann Blyth e Gregory Peck. Universal.

ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Un eccezionale technicolor: «Splendida incertezza», con Cornel Wilde e Maureen O'Hara.

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). (Si ripte il primo tempo). «Il bacio di mezzanotte», meraviglioso technicolor musicale con Kathryn Grayson, Mario Lanza e José Iturbi.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: Jane Powell ritorna col suo trionfale technicolor «Crociera di lusso».

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo): «Un americano a Parigi», grandioso technicolor musicale con Gene Kelly.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Il cigno nero», Tyrone Power, Anne Baxter. Technicolor Fox.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Vagabondo a cavallo», in technicolor.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): «La volpe», con Jennifer Jones, David Harrar e J. Cyril Cusack, in technicolor.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45 (cassa 20.15). Si ripete il I tempo: «O.K. Nerone», Walter Chiari, Campanini, Cervi. Comicissimo. Successo.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

Per le nozze d'oro dei coniugi
ANNA e ZACCARIA RUAN
i figli Renato, Erminia, la nuora Luciana, i nipoti Livio e Marina augurano ogni felicità
Trieste, 28-6-'03 - 28-6-'53

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Arriva la banda; 9: Da San Giusto: Messa solenne in occasione del raduno nazionale dei ragazzi; 9.30: Teatro dei ragazzi: «Stanlio e Ollio nel West» — a cura di Ugo Amodeo; 10: Trasmissione per gli agricoltori; 10.15: Musica leggera; 10.45: Complesso «Esperia»; 11: Canzoni italiane; 11.15: Musica per corrispondenza; 12: Selezione; 14.30: El campanon; 15: Musica operistica; 15.30: Orchestra Strappini; 16: Curiosando in discoteca; 16.30: Orchestra Eclipse diretta da Armando Trovajoli; 17: «Tosca», di Giacomo Puccini; 19: Notizie sportive; 19.15: Musica da ballo; 19.45: Notiziario; 20.30: Sulle onde del Danubio; 21.5: Chicchirichì — varietà musicale; 22: Cori giuliani partecipanti al concorso internazionale di Arezzo; 22.20: Cose di casa nostra — al microfono Anita Pittoni; 22.30: Concerto della pianista Lya De Barberiis; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.30: Melodie e romanze; 20: Musica leggera; 22: Voci dal mondo, attualità del giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Varietà; 14: Canzoni; 15: Ribalta operistica; 15.45: Parata di orchestre; 16.15: Racconti umoristici; 17: Una vita per il teatro: Beaumarchais; 17.45: Autostop; 18.30: Ballabili; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20.30: Nostalgia dell'operetta; 21: Dieci canzoni gaie da salvare; 22.30: Domenica sport.

† Dopo breve malattia si è spento il giorno 27 corr.
Umberto Caluzzi
d'anni 54
lasciando inconsolabili i GENITORI, la MOGLIE, i figli LAURA e NARCISO, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, lunedì 29 corr., ore 10 muovendo dall'obitorio di via della Pietà.

RINGRAZIAMENTO
La sottoscritta famiglia ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno onorato la memoria del caro
Gianni Stocca
in particolare la Direzione del Lloyd Triestino sede centrale di Trieste, la Direzione, il cap. Premuda e il cap. Faenzi della sede di Venezia; gli ufficiali e l'equipaggio della M/n Africa.
Famiglia STOCCA

Ricordiamo con immutato dolore a quanti vollero bene alla nostra cara
Prof.ssa Renata Misgur
il secondo anniversario della sua dipartita terrena.
Mercoledì 1.o luglio, alle ore 10, verrà celebrata in suffragio dell'Estinta una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.
I GENITORI

† Ieri 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Chero
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANITA e la figlia LIDIA unitamente a tutti gli altri congiunti.
I funerali seguiranno domani, lunedì 29 corr., alle ore 10 dall'abitazione di via S. Francesco 29.

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la perdita del caro
Giovanni Berzè
in particolare il medico curante dott. Perkan della III medica dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie: BERZE' - TIBAN - SUSSA

Dichiarazione di morte presunta
Con sentenza 15 novembre 1952 il Tribunale di Trieste dichiarò la morte presunta di JURADA ERNESTO di Giuseppe nato a Caresana l'11 novembre 1926 ivi residente, con decorrenza 8 settembre 1943.
Avv. Salvino de Benvenuti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, dall'1/7 giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica dal 12/7.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica dal 5/7.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica dal 5/7.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato dal 4/7.
PAULARO, sabato ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
SAPPADA, ore 14 dall'11/7.
S. VIGILIO DI MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO (coincidenze per tutti i centri del Trentino - Alto Adige) giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì dal 6/7.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
ISELSBERG - GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì dal 13/7.
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, ogni lunedì dal 6/7.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE CIT DOMENICALI
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
PRATO RESIA.
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.
GITE DI FINE SETTIMANA CIT per il GROSSGLOCKNER ogni sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

A CONCLUSIONE DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Una smagliante esecuzione di «Les Indes galantes» di Rameau

Firenze, giugno

E' stato il maggio musicale a portare in Firenze per la prima volta un'opera mitologica di Rameau «Castore e Polluce». E' ancora una volta il maggio musicale che presenta a Firenze col complesso dell'opera di Parigi un'altra opera di Rameau: «Les Indes galantes» ritenuta il suo capolavoro musicale per le innovazioni strumentali, per la severità dell'elaborazione armonica da lui arditamente portata sul teatro e ricavata da quel trattato dell'armonia che Rameau compose con intenti assolutamente riformatori in appoggio alla melodia che era in lui doviziosa. Musicista per molti tratti legato al Seicento e per di più uomo di corte, Rameau mentre scopre nuove leggi e forme della pratica musicale, resta tuttavia vincolato alla tradizione coreografica del tempo di Luigi XV. Danze, arie, recitativi costituivano allora il tipo del melodramma che aveva il suo centro di rappresentanza nel fiorentino Lulli del quale Rameau subì l'influsso della forma melodica. «Les Indes galantes» porta la denominazione d'opera balletto composta a episodi staccati; e ha le sue origini dalle «entrate» dell'antico balletto di corte. «Entrate» erano appunto i diversi atti dello spettacolo. Gli atti de «Les Indes galantes» non hanno alcun legame logico tra loro, ma sono tuttavia uniti da uno stesso tema attraverso i quattro episodi in cui viene rappresentata una vicenda d'amore il quale ha il sopravvento sulla guerra, sugli elementi naturali e sulla ferocia degli uomini. In un viaggio avventuroso, pittoresco e sentimentale i cavalieri galanti raggiungono i quattro angoli del mondo e lottano eroicamente per difendere dai pericoli le loro belle, la bianca Emilia, l'indiana Phani, la peruviana Zaira, la persiana Fatima e la principessa Zima. Vince amore contro le magie, contro le forze diaboliche, contro gli ostacoli degli uomini e della natura. Canto corale, canto individuale e danza accompagnano la vicenda de «Les Indes galantes» denominato anche «Balletto eroico». Con questa definizione s'intende alludere alla qualità dei personaggi, a divinità, figure leggendarie, storiche, ecc., oppure ci si riferisce al carattere drammatico di certe situazioni. Drammatica può essere chiamata la seconda «entrata» de «Les Indes galantes», quanto mai espressiva in linea musicale e concitata nel carattere della vicenda in cui gli indios del Perù ai piedi di un vulcano in eruzione e durante un terremoto sono minacciati da un rivolgimento cosmico provocato da un selvaggio peruviano che vuole strappare una fanciulla adoratrice del sole, da Carlos ufficiale spagnolo invaghito di lei. Questo episodio assume musicalmente un forte carattere descrittivo di originale potenza e di assoluta novità nel movimento strumentale.

Non soltanto in questo episodio si scorge la genialità di Rameau. Nel primo quadro il turco generoso il musicista ci offre la descrizione di un temporale marino nel quale possiamo benissimo riconoscere l'antenato dell'uragano wagneriano de «L'olandese volante». La partitura è traboccante di musica con vere e proprie anticipazioni di forme e di espressioni che costituiranno le fondamenta dell'opera francese dell'Ottocento da Gounod a Saint-Saens a Massenet. Ne «Les Indes galantes» la melodia signoreggia e conduce tutta la vicenda. Melodia vocale di squisita delicata invenzione, melodia strumentale che sostiene il canto dei solisti e lo illumina. L'opera balletto di Rameau non è dunque un semplice pretesto per una realizzazione coreografica, anche se talvolta prevale l'elemento esotico, ma si presenta con caratteri suoi particolari, con grandiosità di lineamenti, con perizia di mezzi e di temi e soprattutto con innovazioni strumentali che interpretano il canto e la danza. Con «Les Indes galantes» Rameau ha superato la compostezza accademica del suo tempo. Il melodramma si svincola dalle forme fredde dei recitativi accompagnati e delle arie da capo ed entra in un'atmosfera energica e volitiva con profonda drammaticità come avviene in questo balletto che il Masson considera uno dei culmini dell'opera di Rameau nonostante il persistere dei vocalizzi, dei virtuosismi vocali.

La realizzazione scenica de «Les Indes galantes» ha richiesto la risoluzione di problemi complessi e difficili per la regia moderna. Il dilemma era se si doveva eseguire la partitura originale coll'orchestra di Rameau col basso continuo e il clavicembalo, oppure per raggiungere effetti di sonorità capaci di diffondersi in un vasto palcoscenico come quello dell'opera di Parigi e quello del giardino di Boboli erano necessarie innovazioni nel complesso orchestrale. E' stata scelta la seconda soluzione. La revisione della partitura è opera minuziosa e dotta di Paul Dukas. Richiesto dal direttore dell'opera di Parigi Maurice Lehmann, il musicologo Busser ha orchestrato tutti i recitativi usando gli strumenti del tempo di Rameau: quintetto d'archi, oboe, cornamuse, viole, trombe, e nei passaggi movimentati che richiedono forti sonorità ha inserito corni e clarinetti. Con questo potenziamento strumentale l'orchestra, salita a una cinquantina di strumenti ha acquistato una corposità e pastosità di suoni capaci di imprimere al complesso sonoro vigorosi caratteri espressivi. Nessuna inquadratura migliore di quella del giardino di Boboli si presentava propizia alla rappresentazione de «Les Indes galantes». La armonia architettonica della musica di Rameau ha trovato il suo parallelo nella verde architettura del classico giardino fiorentino che accolse nel tempo della Camerata fiorentina le musiche di Peri e nei tempi moderni quelle di Monteverdi e di Gluck. Il pubblico internazionale che ha seguito con emozione e ammirazione i quadri sfolgoranti de «Les Indes galantes» è stato condotto veramente alle fonti originali del balletto stile Luigi XV. Non si tratta di una ricostruzione archeologica. Costumi e scenari sono stati liberamente trattati con prodigiosa fantasia e con la stilizzazione degli elementi tradizionali. Lo spirito della danza, l'essenza della pantomima, la forma del passo e del gesto insieme al canto corale e individuale sono rimasti i capisaldi della azione.

Alla varietà degli spettacoli prettamente coreografici presentati negli anni precedenti con la venuta a Firenze dei più celebri complessi europei e americani, il Maggio musicale di quest'anno ha voluto aggiungere un esempio unico nel suo genere quale è la coreografia dell'opera balletto, cioè una forma di spettacolo che offre delle caratteristiche ben delimitate dal gusto dell'epoca in cui godette del maggior favore, che è appunto l'epoca di Rameau e di Luigi XV. Come il regista e sovrintendente dei teatri lirici di Parigi Maurice Lehmann ebbe occasione di dire in una conferenza stampa precedente la prova generale, si tratta di uno stile di balletto che rifugge dai virtuosismi sulle punte, dai «fouettés» e da tutti gli altri pregi tecnici della danza quale si sviluppò nella prima metà del secolo decimonono e nell'epoca d'oro del romanticismo. I ballerini dell'opera di Parigi nel riprendere dopo tanto volgere d'anni questo genere di spettacolo, ne hanno pienamente rispettato le regole. Facendo ciò i tre coreografi Albert Aveline, Serge Lifar e Harald Lander non hanno soltanto reso il dovuto omaggio a Rameau, ma hanno anche dimostrato come sia possibile creare coreografie accettabili nel rispetto allo stile in cui nacquero e al tempo stesso ricche di suggestioni per il pubblico moderno. [illegible]

Tutto nell'allestimento de «Les Indes galantes» [illegible] danzatori di fama internazionale quali Nina Vyrubova e Serge Lifar, oltre un certo numero di ballerine e ballerini di primo grado.

* * *

L'esecuzione ha trovato i cordiali sebbene misurati consensi del pubblico, che ha accolto con applausi la fine di ogni atto e ha rivolto particolari riconoscimenti al direttore d'orchestra Louis Fourestier, che ha tenuto sempre equilibrati e sicuri rapporti fra l'orchestra del Maggio musicale fiorentino, i solisti, il coro e il corpo di ballo dell'opera di Parigi.

VITTORIO TRANQUILLI

Un film sui dischi volanti

Bonn, 27

Chi non ha ancora visto in giro dei dischi volanti potrà quanto prima vederli al cinema. Si è terminato di girare in uno studio cinematografico di Gottinga un documentario che sarà presentato al Festival di Venezia. In esso viene esaurientemente trattato il problema dell'esistenza o meno dei dischi volanti.

DOPO LA RIVOLTA DEGLI OPERAI BERLINESI I SOVIETICI HANNO INSTAURATO ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA. NELLA FOTO UN CARRO ARMATO RUSSO APPOSTATO SULLA LINEA DI DEMARCAZIONE CON LA ZONA OCCIDENTALE

Restituiti ai parenti gli orfani Finaly

Parigi, 27

Robert e Gerard Finaly sono giunti questa sera a Parigi da dove si sono recati immediatamente a St. Leonard presso Senlis. Una villetta ospiterà a St. Leonard i due orfani ebrei e la loro zia materna incaricata della loro tutela.

Secondo le clausole di un accordo stipulato a suo tempo tra il Gran Rabbino e il Cardinale Arcivescovo di Lione Primate di Francia, i due ragazzi saranno allevati ed educati al di fuori di ogni pressione religiosa, in modo che un giorno essi possano scegliere liberamente tra la fede cattolica e quella israelita.

Così l'affare Finaly, che aveva messo in subbuglio durante cinque mesi la Francia, minacciando il risveglio, sotto il segno dell'anticlericalismo e dell'antisemitismo, delle faziosità e dell'antagonismo di altri tempi, si è concluso. Non vi sarà una nuova guerra di religione intorno a questi due ragazzi e la pace tornerà a regnare nelle coscienze sconvolte dal dramma.

Robert e Gerard Finaly hanno attraversato in automobile la frontiera franco - spagnola ieri alle ore 15.30 sul ponte internazionale di Hendaye. Giunti in serata a Bordeaux vi hanno trascorso la notte in un albergo prossimo alla Prefettura. I due orfani hanno ripreso stamane il loro viaggio verso la capitale.

DALLA MAGIA DEI NUMERI AL CALCOLO DELLE PROBABILITA'

Sono utili alla scienza i «segreti» dei giochi d'azzardo

Le esperienze di un celebre naturalista - Sperimentalmente provata una misteriosa legge naturale - La pericolosa illusione dei giocatori

LE CASE da gioco, territori neutri dove si obbedisce soltanto alla legge misteriosa e sovrana del caso, sono eccellenti osservatorii che riflettono fra luci e ombre immagini mal conosciute della vita. Quando entra nel moderno tempio della fortuna, per tentare l'avventura proibita, la gente sembra diversa, chiuso in contegno riservato, automatico, come in rispetto a un cerimoniale che nessun regolamento impone.

I fastosi saloni affollati sembrano immersi in una pausa di strano silenzio, scandito dai rimbalzi delle palline sui piatti allucinanti delle roulettes *e dalle formule rituali dei* croupiers *che annunciano la sorte.*

Osservando i giocatori, uomini e donne, esperti e novellini, impassibili ed emotivi, si potrebbe andare molto lontano con l'indagine psicologica. Ma contentiamoci di scoprire, con un po' di riflessione, che non sono sempre giustificati i giudizi frettolosi e le smorfie di compatimento di chi vuol considerare soltanto come banali debolezze della natura umana l'interesse di «segreti» delle case da gioco e l'attrazione per il gioco di azzardo.

Questa attrazione pericolosa, istintiva più o meno in tutti, può anche essere interpretata oltre la apparenza di una debolezza, e cioè come un'ansia dell'ignoto, come una curiosità profonda e inconscia del futuro.

Le osservazioni di Buffon

Avevano questa convinzione probabilmente, alcuni uomini di acuto ingegno che, noncuranti dei pettegolezzi, frequentavano con assiduità i circoli di gioco nella Francia del Settecento. Il conte Buffon, famoso naturalista, membro a 26 anni dell'Accademia delle scienze, fu deplorato in pubblico perchè perdeva tempo intorno al tappeto verde, formulando teorie sulla buona o cattiva sorte nelle partite di carte e dadi.

Si pensò a una forma allarmante di mania ossessiva, quando il giovane e ricco scienziato raccontò di avere impiegato alcune settimane nella fatica di lanciare in aria una moneta più di quattromila volte.

Egli ottenne un risultato che gli parve misterioso e sorprendente: fra i colpi opposti si era verificato uno scarto molto lieve dall'equilibrio perfetto (intendendo per equilibrio perfetto metà dei colpi in un senso e metà nell'altro). Il Buffon non credeva a questo equilibrio, già annunciato da un matematico. Si domandava perchè non potessero verificarsi con frequenza, per esempio, tremila colpi o più in un senso, mille o meno nell'altro.

Fondamentale armonia

Si era ottenuta così una prima prova sperimentale di una misteriosa legge naturale, che insegna come in una serie molto lunga di colpi — migliaia, milioni — si verifichi sempre, a meno di un lieve scarto, una tendenza verso la compensazione fra testa e croce, pari e dispari, rosso e nero... Le osservazioni sul tavolo da gioco rivelavano l'esistenza di una armonia nell'ordine della natura, già intuita dai sapienti dell'antica Grecia quando affermavano che i numeri governano il mondo.

Un altro scienziato diffidente, il belga Quételet, volle ripetere la prova. Mise in un sacchetto ottanta palline, metà bianche e metà nere. Ebbe la costanza di estrarre una pallina per 4095 volte, rimettendo ogni volta nel sacchetto quella estratta. Ottenne 2065 colpi bianchi e 2030 neri. Uno scarto di appena 18 rispetto alla condizione perfetta di equilibrio, che sarebbe stata di 2048 neri e altrettanti bianchi.

Il significato di queste prove sperimentali, per cui si dimostra fra l'altro la grande pericolosa illusione dei giocatori che sperano di rifarsi rapidamente dopo una breve serie — che stimano lunga — di colpi sfavorevoli (l'equilibrio si ristabilisce in anni, in secoli di gioco), non fu allora ben compreso.

Gli studi sui giochi di azzardo, i tentativi di calcolare le probabilità in favore dei giocatori o del banco, erano considerati come brillanti ma inutili speculazioni algebriche.

Quando un ardito scienziato lanciò l'idea di applicare alla vita il calcolo delle probabilità, si accesero dispute memorabili, si gridò allo scandalo delle matematiche. Stuart Mill levò la sua voce autorevole dall'Inghilterra contro le «assurdità» del matematico Condorcet che pretendeva di applicare la teoria delle probabilità perfino alle decisioni giudiziarie. Ma fu costretto poi a riconoscere una logica precisa e sconcertante nell'enunciato di due problemi proposti sull'argomento. Primo: Qual è, per ogni giudizio e per ogni giudice, la probabilità di dare una giusta sentenza? Secondo: Qual è la probabilità di errore a cui la società può rassegnarsi senza preoccupazioni?

Vi furono allora nuovi fermenti di idee, e si cominciò a prendere in seria considerazione l'opera quasi dimenticata di un matematico biologo, Daniele Bernoulli, il quale dal calcolo delle probabilità aveva trovato la soluzione di un drammatico problema, in un «gioco» dove la posta era la vita umana.

L'unica cura profilattica contro il vaiolo, prima della vaccinazione scoperta da Jenner, era l'inoculazione delle pustole umane; ma dopo tale intervento un individuo su duecento moriva. Una probabilità di morte contro duecento era un rischio ancora troppo elevato per le madri, che rifiutavano le cure offerte o imposte ai loro bambini. Il Bernoulli studiò la questione. Trovò che adottando quel sistema preventivo la vita media era aumentata di tre anni e riconobbe decisamente il beneficio dell'operazione.

Ricordando la storia dei giochi di azzardo, troviamo elementi tali per cui i giudizi correnti sulla banalità di ciò che accade al tappeto verde appaiono per lo meno superficiali e inconsistenti. I segreti delle case da gioco sono tali e tanti da spiegare l'interesse dimostrato per quattro secoli dalle menti più dotate, a cominciare da quel bizzarro ingegno del Cinquecento che fu Gerolamo Cardano. Anche Galileo faceva studi e osservazioni sul meccanismo dei giochi.

Non umiliavano se stessi e la scienza un pensatore come Biagio Pascal e uno dei più originali matematici di ogni tempo, Pietro Fermat, mentre scambiavano lettere, trecento anni or sono, per risolvere problemi sui giochi di azzardo posti dal cavaliere de Méré. In quei problemi, che a prima vista possono apparire come curiosità sulla cosiddetta magia dei numeri, essi intuivano un contenuto profondo, e crearono il calcolo delle probabilità. Il caso, la sorte non erano più creature capricciose e inafferrabili della fantasia, si rivelavano come espressione di leggi naturali rigorose e precise. Leggi che si possono applicare oggi anche ai problemi più interessanti della vita e dei popoli.

Si racconta che Napoleone ebbe uno scatto di indignazione quando gli riferirono che il Ministro della Pubblica Istruzione, già suo maestro alla scuola militare, il famoso astronomo Laplace, lasciava qualche volta il telescopio per il tavolo da gioco. Ma lo scienziato si difese bene, annunciando i risultati dei suoi studi su una scienza che, nata dall'osservazione dei giochi di azzardo, si elevava fino al livello più alto della conoscenza umana.

(«Giornalfoto»)

Al congresso nazionale dei sindacati dipendenti delle Camere di commercio che si svolge a Trieste: il discorso inaugurale del presidente del congresso, avv. Zingoni di Pisa

Dati preziosi

Mediante la teoria delle probabilità il biologo riesce oggi a penetrare nel segreto delle leggi ereditarie, adottando per esempio giusti criteri di selezione per le piante e gli animali; il fisico può comprendere ignote proprietà della materia e dell'energia; lo astronomo tenta nuove vie di indagine nell'esplorazione dell'Universo. I centri di studi statistici e demografici, gli artiglieri, le società di previdenza e di assicurazione hanno preziosi elementi di calcolo che costituiscono un metodo infallibile per la media delle previsioni e una sicura guida per i provvedimenti da adottare. Perfino l'uomo di Stato o il capo militare possono trovare un aiuto per le loro decisioni, in base agli elementi noti di una situazione e calcolando con la logica — poichè la matematica è logica — le probabilità maggiori o minori di eventi futuri.

I nuovi oroscopi relativi alla buona o cattiva sorte, al destino, alla durata della vita, all'esito di un'impresa, possono dunque essere calcolati, entro certi limiti, dalla «scienza del caso». Beninteso alla condizione che i quesiti siano posti con una base logica e non concepiti — come avviene con una frequenza molto maggiore di quanto si creda — a somiglianza del famoso problema che richiede l'età del capitano data l'altezza di un albero della nave.

I «segreti» delle case da gioco, con le alternative di rosso e nero, di pari e dispari, che si compensano in anni, in secoli, vanno dunque considerati non soltanto nel loro aspetto banale, ma con un senso, diciamo pure, filosofico. Poichè il gioco riflette un po' la vita. L'uno e l'altra impongono una continua valutazione delle probabilità. Valutazione quasi sempre inconscia e istintiva, ma più efficace se cosciente e meditata fino a tradurre il buon senso in calcolo.

UGO MARALDI

Libri ricevuti

Il giocatore fortunato, l'ultimo romanzo di R. M. De Angelis (ed. Vallecchi, L. 700), descrive la drammatica vicenda di uno dei tanti nostri emigranti meridionali negli Stati Uniti, un giovane, Giona, che brucia le sue speranze e illusioni giovanili in un vortice di avventure, di depravazioni e di miserie. Una narrazione senza respiro, una tecnica per così dire cinematografica; un tono, in certi capitoli, da romanzo giallo, ma in realtà cronaca di tutti i giorni, all'ombra dei grattacieli, della mafia e dei gangsters.

* * *

Gerolamo Pedoja, giornalista e studioso di problemi economici e sociali, offre in questo volume edito da Cappelli con numerose fotografie e intitolato *C'è del nuovo sotto il sole del Sud* (L. 400), un quadro dello stato attuale dell'Italia meridionale ben diverso da quello in cui, negli anni recenti, si è compiaciuta tanta parte della nostra narrativa. Si tratta di un quadro obiettivo della trasformazione in atto nel Mezzogiorno, in seguito ai grandiosi lavori di pubblica utilità, alla riforma fondiaria e agraria, alla lotta contro l'analfabetismo ecc. Non ancora tutto è luce, naturalmente: tuttavia acquedotti, strade, case coloniche e di città, macchine agricole stanno trasformando l'Italia meridionale e le isole.

SOLENNE CERIMONIA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il conferimento a Umberto Saba della laurea in lettere «honoris causa»

Umberto Saba è stato insignito ieri mattina della laurea in lettere «honoris causa» dalla Facoltà di lettere della Università di Roma. La cerimonia ha avuto inizio alle 11.30 nell'aula prima della Facoltà. Vi assistevano Ungaretti, Montevordi, Burich, Almagià, Giuliano, Pagliaro, tutti in toga e tocco, insegne della loro qualifica di professori ordinari. Tra il pubblico si sono visti Moravia, Carlo Levi, Angioletti, Volpini. Saba vestiva un doppio petto blu, e sedeva dietro la cattedra fra il Rettore Magnifico Cardinali e il Preside della Facoltà Funaioli.

Il prof. Funaioli, a leggere la motivazione della laurea. Eccone il testo: «Su proposta della Facoltà di lettere e filosofia, considerato che l'opera di Umberto Saba, richiamandosi alla più alta tradizione letteraria, unisce viva e intensa nel quadro delle esperienze liriche contemporanee, e raggiunge i sommi vertici della poesia italiana, aprendo nuove vie all'espressione e sposando sempre, col canto, all'Italia la città di Trieste, abbiamo proclamato dottore «honoris causa» in lettere Umberto Saba».

Un'applauso caldo e prolungato ha accolto le parole del prof. Funaioli, successivamente si è levato a parlare il prof. Natalino Sapegno, che ha riassunto con efficaci parole il contenuto e il significato della esperienza poetica di Umberto Saba. Egli ha affermato infatti che Saba è un poeta che muove essenzialmente dalla realtà, e il mondo dei suoi versi è popolato delle cose più semplici. Lontano da qualsiasi rarefazione, da ogni oscurità, questa poesia degli affetti quotidiani ha raggiunto via via negli anni una importanza, una essenzialità, un nitore, davvero eccezionali. Il risultato formale di questa esperienza di Saba è una straordinaria chiarezza: e in questo senso egli può essere considerato il maggiore dei poeti italiani contemporanei.

Venendo quindi a parlare più particolarmente dei contenuti del mondo di Saba, Sapegno ha enumerato gli oggetti e le figure reali che lo compongono: sono soldati, marinai, uomini d'osteria, fanciulle delle strade triestine, giocatori di calcio, le donne e gli animali della sua terra, tutta una folla variopinta di creature proiettate sul panorama bianco della città di Trieste. Per comprendere appieno l'alto valore umano e letterario di questa poesia, bisogna ricollegarla non soltanto alla terra che l'ha espressa, ma anche alla nobile tradizione di cultura che il vivo da Trieste, da quella cultura che comprende gli scrittori come Scipio Slataper, Michelstaedter, Italo Svevo.

Da ultimo ha parlato il poeta. Ha esordito col ringraziare il Corpo accademico della laurea conferitagli. Egli ha quindi definito il poeta un «bambino», un «enfant terrible» perpetuamente inquieto, che si stupisce delle cose che accadono a lui stesso, e dal quale non si sa mai con certezza che cosa ci si possa attendere, sia nel fare che nel dire, ma soprattutto nel dire. Ha citato un divertente aneddoto della sua esperienza di scolaro, nell'imperiale scuola classica di Trieste, regnando Francesco Giuseppe, quando, all'ultimo anno del ginnasio, corse il rischio d'essere bocciato in greco per un'ingiustizia patita da un insegnante che — egli ha confessato candidamente — lo «odiava». L'incidente rese impossibile al giovanetto l'amore per la scuola. La cerimonia odierna — ha soggiunto — è valsa a cancellare dal suo cuore il triste ricordo di quella disavventura.

Ad Umberto Saba sono pervenuti telegrammi di felicitazioni da parte del Presidente della Repubblica, del Sindaco e del Rettore dell'Università di Trieste, e di molti amici ed ammiratori.

Partenza di bimbe per la colonia della C.R.I.

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina-invito, destinate alla colonia di Villa Santina, dovranno trovarsi alle ore 8 di martedì prossimo nell'atrio della stazione centrale, pronte per la partenza.

Mostra dei lavori femminili della scuola professionale "Volta,,

Oggi, domenica, alle ore 10, si apre la mostra dei lavori eseguiti dalle alunne della Scuola professionale femminile annessa all'Istituto tecnico industriale «A. Volta». L'esposizione rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 19, fino a giovedì, nei locali della scuola in via Gatteri 4.

In seno all'Associazione commercianti all'ingrosso

Nella recente assemblea generale dell'Associazione commercianti all'ingrosso erano stati nominati i nuovi membri del Consiglio direttivo, ed i revisori dei conti. In questi giorni il neo-eletto Consiglio ha provveduto all'elezione del presidente dell'Associazione, dei due vicepresidenti e della Giunta esecutiva. Pertanto, per il biennio 1953-1954 le cariche sociali risultano assegnate come segue: presidente: dott. Eugenio Vatta; vicepresidenti: signori Leo Lederer e Silvio Dollinar; membri del Consiglio direttivo: dott. Bruno Sauer, Giuseppe Bolaffio, Silvio Dollinar, dott. Adolfo Finzi, dott. Michele Gunalachi, Harry Katomeris, Leo Lederer, dott. Leo Paschi, dott. Marcello Sessi, dott. Angelo Tonini, dott. Eugenio Vatta; membri della Giunta esecutiva: Harry Katomeris, dott. Leo Paschi, dott. Angelo Tonini; presidente del collegio sindacale: Luigi Orlon; membri del collegio sindacale: Giovanni Bonnes e dott. Celestino Ceria.

Avviso ai datori di lavoro

Agli effetti dell'art. 14 della legge [illegible], si rammenta a tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle loro dipendenze più di dieci unità maschili di voler provvedere al ritiro, presso gli uffici dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, in via del Pesce 4, dalle ore 9 alle 12, del modello C. L. 12, onde ottemperare alla denuncia semestrale del personale dipendente. Tale modulo dovrà essere debitamente compilato e restituito non più tardi del giorno 10 luglio prossimo.

Il campeggio a Punta Sottile dell'Opera «Figli del popolo»

Il campeggio marino di Punta Sottile dell'Opera «Figli del popolo», si apre la settimana prossima, e sarà dotato di nuovi impianti e servizi. Le istituzioni che intendono usufruire per i propri allievi sono invitate a prendere contatto con la Segreteria dell'O. F. P., in via Duca d'Aosta n. 10, tel. 58-05.

Le funzioni per SS. Pietro e Paolo

Domani, solennità dei SS. Pietro e Paolo, si terrà nella Cattedrale di San Giusto una solenne ora di adorazione per il Santo Padre, alla quale parteciperà S. E. il Vescovo. Sarà predicata da S. E. mons. Baratta, Vescovo di Rieti.

Martedì s'inaugura la Mostra d'arte in vetrina

Il comitato organizzatore della II Mostra dell'arte in vetrina, composto dai pittori G. M. Campitelli, Devetta, Orlando e Perizi Tiziano, sta ultimando i preparativi per la simpatica manifestazione artistica cittadina. La mostra, di cui il Sindaco ha assunto la presidenza, si svolge sotto gli auspici dell'Azienda di soggiorno e rientra nelle attività fieristiche. I più noti commercianti hanno aderito con entusiasmo, e alle migliori collocazioni verranno assegnati dei premi da un'apposita commissione. Saranno rappresentate tutte le tendenze artistiche da Mascherini a Maovaz, da Devetta a Celiberti, da Orlando a Stracca e dalle pittrici Luccardi alla Felcini, e via via i nomi più noti, che per mancanza di spazio oggi non vengono citati. L'inaugurazione avverrà martedì prossimo alle 18.30.

Il nuovo Direttivo della Sezione Granatieri

Giovedì scorso ha tenuto la sua prima riunione il neoeletto Consiglio direttivo della Sezione Granatieri «Stuparich» composto da Cattaruzza, Cuttin, Forleo, Mareglia, Nichea, Quittan, Salvi, Sirotich, Stopper, Minder e Valdistèno. Prima di passare alla trattazione dell'o.d.g., si è proceduto allla designazione delle nuove cariche sociali che sono risultate come segue: presidente il dott. Salvi, vicepresidenti il dott. Nichea ed il dott. Quittan, segretario il dott. Mareglia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

FECE IL DIAVOLO A QUATTRO perchè moglie e figlia dormivano

Tale Aldo Querel, di 46 anni, abitante in via Soncini, era stato denunciato dalla propria moglie Giuseppina, per maltrattamenti in famiglia. Stando alla denuncia, il Querel, la notte del 23 maggio scorso, rientrando in casa alquanto ubriaco, mise in subbuglio l'abitato con le sue escandescenze. Poichè la moglie e la figlia erano a letto, egli si stizzì, e dopo averle ingiuriate si recò in cucina. Rientrando nella stanza, e visto che le donne continuavano a dormire, urlando rovesciò una lampada che stava sul comodino, facendo sobbalzare dal letto la figlia, che si mise a sua volta a protestare. Il Querel allora, sfibbiatasi la cinghia dei pantaloni, fece le viste di percuotere la giovane, ma in soccorso di questa intervenne la madre con un bastone. Il Querel vista la mala parata, estrasse un coltello, sicchè tra marito e moglie, che nel frattempo erano usciti sul pianerottolo, si iniziò una specie di duello rusticano, che venne troncato dal provvido intervento della Polizia.

Al processo, tenutosi davanti ai giudici della quinta sezione, l'episodio non è stato bene chiarito, data la difficoltà di stabilire la responsabilità di uno o dell'altro dei partecipanti alla scenata. I giudici, hanno preferito, quindi, assolvere con formula dubitativa il Querel.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Morgera.

Intanto si sposa

Un giorno dell'ottobre '51, certa Basilia Antich, di 23 anni, abitante in via Marco Polo, si recò nella agenzia di collocamento di Luigi Leban, sita in via Pascoli, per trovare lavoro, presso qualche famiglia. Le referenze dovettero essere ottime se il Leban le assicurò che avrebbe trovato una famiglia, presso la quale si sarebbe sistemata bene. Senonchè, appena uscita la donna, il Leban si accorse che gli era sparito l'impermeabile. Ritenuto che a portarglielo via fosse stata l'Antich si affrettò a denunciarla alla Polizia. La donna venne rinviata a giudizio per furto aggravato, ed ora si è svolto il processo nell'aula della quinta sezione penale.

L'Antich, a sua discolpa, ha dichiarato di aver rinvenuto l'impermeabile a terra, e ritenendo si trattasse di una res nullius, l'aveva preso. I giudici non sono stati di questo parere, e l'hanno condannata ad un mese di reclusione ed a 3000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. La donna, non avendo bene compreso il dispositivo della sentenza, ha domandato al presidente se doveva andare in prigione. Il magistrato le ha spiegato che ora era libera, perchè le erano stati concessi i benefici di legge, ma che ad una prima mancanza avrebbe dovuto scontare anche la prima condanna. L'Antich s'è consolato dicendo: «Bè, ora mi sposo!».

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Morgera.

Incanto pubblico

Il 7 luglio 1953 venderò al Pubblico Incanto, per incarico dei MM. GG. e giusto l'art. 1789 con le modalità previste dell'art. 1515 del cod. civ.:

966 fusti - kg. 200.760
Polpa di frutta merce vecchia

da liberare al maggior offerente, prezzo in lire it. per % kg. netto, fusti gratis, f.co magaz. P.to F.co Transito, verso pronti contanti con successiva immediata presa in consegna con l'avvertimento che la merce deliberata si avrà per visitata e gradita.

La merce trovasi depositata magazzino 26 e cap. 5 dove è ispezionabile.

Permessi di visita verranno rilasciati dal sottoscritto.

Le offerte scritte dovranno pervenire nel mio studio, F. Filzi 15, entro 7 luglio ore 10.

Il Pubblico Mediatore
Enrico Bevilacqua

Vendita fallimentare

Il primo luglio c.a., alle ore 16, in Trieste - via Cavana 24, procederò alla vendita di una macchina per riproduzione disegni, macchine da scrivere, mobili d'ufficio e diversi.

L'Uff. Giud.: Arturo Baraggino

ASTA COMUNALE

Sabato 4 luglio 1953 verrà tenuta una gara di asta pubblica per l'assegnazione della fornitura, al Comune di Trieste, di 4.800 q.li di legna da ardere; per ogni ulteriore informazione gli interessati si possono rivolgere presso la stanza N. 203 dell'Ufficio Contratti del Comune.

MANCIA DI 50 MILA LIRE

a chi riporterà un pappagallo brasiliano dalle piume giallo-arancione-verdi, ciuffetto variopinto sulla testa, che di tanto in tanto dice: «Prendi una Sella e sarai a cavallo», volendo alludere alla magnesia effervescente Sella, il delizioso purgante di tutte le stagioni, per i grandi e per i piccoli.

ASTERISCHI

LAUREE

La signorina Viviana Comelli si è laureata brillantemente in lettere presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Giuseppe Citanna la tesi: «Aurelio Bertola nella vita e nelle opere». Alla neodottoressa vivissime felicitazioni.

— Venerdì scorso, presso la nostra Università degli Studi, si è brillantemente laureata in lettere Alda [illegible], figlia dell'egregio prof. Paolo Zoldan, discutendo con il chiarissimo prof. dott. Aurelio Roncaglia l'interessante tesi di filologia romanza «Le jeu de Saint Nicolas» di Jean Bodel. Alla neodottoressa i nostri vivissimi rallegramenti.

— Il concittadino Nino Spitaleri si è laureato in lettere discutendo una tesi di letteratura francese. Vivissimi auguri.

— Si è laureato a pieni voti nella Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Padova, il concittadino Ferdinando Ceretti, discutendo brillantemente con il chiar.mo prof. Mario Raso, docente di anatomia patologica, la tesi «Le broncopolmoniti a cellule giganti». Vivi rallegramenti al neo dottore.

PER LA FIERA DI TRIESTE...

... abbiamo appreso con piacere che è stato messo a disposizione della Fiera e da distribuirsi a sua discrezione: una scatoletta di tabacco, una sveglia e portafoglio da viaggio, un orologio da polso svizzero marca «CAVALLAR».

IL PIACERE...

... dell'ultimo pronto lo proverete visitando il vasto assortimento da B. Marchi, via Genova 19, a prezzi veramente convenienti.

"Simone,, di Stuparich da ieri nelle librerie

Nelle vetrine dei librai di tutta Italia, è da ieri esposto il nuovo libro dello scrittore concittadino Giani Stuparich, «Simone», edito da Garzanti. Il romanzo vivamente atteso, è un ritratto dei nostri tempi. Esso fu presentato di recente al Convegno di San Remo come la migliore novità libraria italiana dell'anno. Ne riparleremo.

ORRIBILE FINE DI UN OPERAIO ESULE DA ORSERA

Impacciato fra le due rotaie vide la morte piombargli addosso

Tragica morte ha trovato ieri mattina in un infortunio sul lavoro l'operaio Bortolo Apollonio, di 52 anni, abitante in via Don Bosco 4. Le responsabilità dello incidente, avvenuto alle 9.40 su di un piazzale interno della stazione ferroviaria di Servola, non sono state accertate dalla Polizia, le cui indagini sono tuttora in corso. La nostra versione si basa quindi su testimonianze raccolte sul posto. L'Apollonio lavorava per conto della Ditta Specchio, assieme ad altri operai, a scaricare lamiere e pesanti rotaie da un carro ferroviario, per caricarle poi su di un carrello. Per rendere possibile questa manovra (il materiale da scaricare pesava vari quintali per ogni singolo pezzo), gli operai avevano sistemato fra il carro ferroviario e il carrello una specie di ponte costituito da due rotaie, lungo il quale i pezzi di ferro venivano fatti scivolare lentamente, accompagnati da due operai sistemati ai lati, e dallo Apollonio. Quest'ultimo si era piazzato fra le due rotaie, rivolto verso il carro ferroviario, e con alle spalle il carrello.

Mentre, così disposti, gli operai procedevano allo scarico di un pesante scambio ferroviario, questo improvvisamente sfuggiva alla presa dei due uomini che si trovavano di fianco, e cominciò a discendere a velocità accelerata lungo lo scivolo, costringendo lo Apollonio a rinculare precipitosamente. Rendendosi conto di non poter in alcun modo arrestare da solo la corsa dello scambio, nè di avere il tempo necessario per uscire da quella specie di gabbia mortale in cui si trovava rinchiuso, l'Apollonio si è rannicchiato a terra, nella speranza che il pesante carico gli passasse sopra il capo senza colpirlo. Sfortunatamente, nel punto in cui egli si trovava, l'altezza dello scivolo non era sufficiente, così che lo scambio lo ha investito alla testa, schiacciandogliela contro il materiale già scaricato sul carrello. La morte è stata istantanea. La vittima era esule da Orsera. Il cadavere è stato rimosso dopo le formalità di legge e trasportato all'obitorio, ove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Automobilisti di Forlì in visita nella nostra città

Sessanta automobilisti dell'A. C. di Forlì, su invito dell'Automobile Club di Trieste, sono giunti ieri sera alle 20 nella nostra città. Erano ad attenderli al posto di blocco alcuni dirigenti del sodalizio giuliano, fra cui il dott. Saxida, il dott. Della Santa e il direttore Varatti. Un comitato di signore ha offerto ai visitatori fiori e gagliardetti tricolore con alabarda. Accompagnano gli ospiti il Sindaco di Forlì, dott. Colletto; il vicepresidente dell'A. C. di Forlì, avv. Gentili che rappresenta il presidente on. Macrelli; il rag. Vittori, presidente della Commissione sportiva; il direttore, dott. Carlini; il comm. Fabri del P.R.A.; il dott. Foschi della Camera di Commercio di Forlì e altre personalità di quella città. Gli ospiti si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze loro riservate. Oggi essi visiteranno la città e in particolare il Castello di San Giusto e la cattedrale. Alle ore 11 saranno ricevuti a palazzo municipale dal Sindaco Bartoli. Nel pomeriggio assisteranno alle manifestazioni degli autocampeggiatori e visiteranno la Fiera.

Domani illuminazione della Grotta Gigante

La Grotta Gigante, sita nei pressi di Borgo Grotta Gigante, tra Prosecco e Villa Opicina, sarà domani, lunedì, aperta al pubblico ed illuminata a mezzo di generatori ad acetilene. L'illuminazione avrà inizio alle ore 15 e continuerà fino alle 19. Da Prosecco o da Villa Opicina l'ingresso della grotta è raggiungibile in circa 40 minuti di cammino. Nell'interno funzionerà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della caverna, con timbro della posta sotterranea. L'ingresso alla grotta è fissato in lire 150 per persona; soci del C. A. I. e ragazzi lire 100.

Le visite delle autorità alle Aziende agricole di Zona

Si concluderanno nella prossima settimana le visite delle autorità alle realizzazioni agricole della zona. Tali prese di contatto, a cura dell'Ispettorato dell'Agricoltura, hanno lo scopo di illustrare alcune fra le più significative opere di carattere agricolo completate nel corso degli ultimi anni a vantaggio degli elementi rurali e dell'economia locale. Giova sottolineare che nella cornice delle visite fatte ad aziende tipiche (sia per superficie che per indirizzo tecnico-economico), e scelte fra quelle — circa un terzo del totale — che ormai hanno raggiunto un buon grado di perfezionamento, si è voluto anzitutto dimostrare come il valido intervento dello Stato, e l'intraprendente operosità degli agricoltori, abbiano collaborato nell'iniziare e nel completare opere altrimenti irrealizzabili.

S'uccide col gas

Un pensionato delle Ferrovie dello Stato, si è ucciso ieri notte nella sua abitazione, aprendo i rubinetti del gas. Si tratta di Carlo De Gregorio, di 52 anni, abitante in S. M. M. inf. 1294, che è stato trovato sul suo letto ormai cadavere, ieri mattina alle 11, dalla moglie Nives Colli, di 40 anni, che a quell'ora aveva fatto ritorno dopo di aver passato la notte fuori casa. Dai vicini accorsi alle invocazioni della donna sono state chiamate sul posto la Polizia e la CRI. Gli agenti della CID di San Sabba hanno accertato che il rubinetto della conduttura principale del gas, in cucina, era aperto, e così pure tutti i rubinetti del bollitore, su cui non v'era alcuna pentola. Nella attigua camera da letto (l'appartamento è composto di camera e cucina), si trovava il cadavere del De Gregorio, disteso supino sul letto e con indosso soltanto le mutande e la canottiera. Sul comodino accanto al letto vi era un fiasco di vino da due litri quasi pieno, e un bicchiere con ancora un po' di vino. Il dott. Verginella della CRI ha rilasciato un certificato di morte per asfissia da gas illuminante: sembra che il decesso risalisse a una decina di ore prima del rinvenimento.

La vedova ha dichiarato alla Polizia di aver passato la notte in casa di sua figlia e di non aver avuto motivi per sospettare intenzioni suicide nel marito. Da voci raccolte, sembra che sul letto accanto al cadavere la Polizia abbia rinvenuto anche un biglietto scritto la sera precedente dalla moglie del suicida, nel quale la donna avvertiva il marito che per quella notte non sarebbe venuta a casa, che poteva prendersi la cena in cucina e che sarebbe ritornata la mattina dopo. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale e tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Brutto giorno il 27

Il giorno 27, ultimo del mese... finanziario, è propizio ai borsaioli: ne ha fatta ieri amara esperienza Bruno Del Piero, di 32 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1309, che mentre si trovava a bordo di un filobus della linea «19» è stato derubato di 31 mila lire e dei documenti personali, sottrattigli assieme al portafogli dalla tasca posteriore dei calzoni. Nel denunciare il fatto alla Polizia, egli ha precisato che il furto deve essere stato compiuto verso le otto di sera, nel tratto di strada che va dalla piazza Garibaldi al piazzale di Valmaura.

Capitombolo con lo scooter

Ieri mattina alle 9.30, l'impiegato Antonio Depolo, di 22 anni, abitante in via Giacinti 22, veniva trasportato all'ospedale maggiore a bordo di un'autovettura privata, ed era trattenuto in osservazione per delle contusioni al capo e lieve stato commotivo. Prognosi otto giorni salvo complicazioni. Il ferito ha dichiarato che poco prima, mentre per ragioni di lavoro era diretto a Prosecco e percorreva la Strada del Friuli a bordo di una «Lambretta», era scivolato sulla strada bagnata, rovesciandosi. Il Depolo è impiegato presso la «Saima» di via Galatti 22.

Carambola automobilistica

Carambola a tre — due «Topolino» e un autocarro — ieri nel pomeriggio in via Carducci, di fronte al Mercato coperto. Le due macchine e l'autocarro procedevano in fila dirette verso piazza Garibaldi, quando la prima di esse, la «Fiat 500» targata UD 20360, guidata dal dott. Domenico Panier, di 51 anni, abitante a Lusevera (Udine), dovette bruscamente arrestarsi per obbedire al segnale del vigile urbano che dava via libera ai pedoni fra un marciapiede e l'altro: la seconda macchina — una «Fiat 500» targata TS 13923 e guidata da Renato Giovannini, di 56 anni, abitante a Udine, in via Musoni 46 — riusciva anch'essa ad arrestarsi in tempo, ma l'autocarro che la seguiva andava a cozzarle contro, lanciandola in avanti contro la parte posteriore della prima «Topolino». Nell'incidente i tre veicoli riportavano danni di una certa entità, e due persone rimanevano lievemente ferite; la signorina Gianna Fabretto, di 21 anni, abitante in piazza della Libertà 9, che si trovava nella cabina dell'autocarro investitore — un «OM» targato TS 8496 e guidato da Felice Longanesi, di 34 anni, abitante in via Fabio Severo 92 — ha battuto la testa contro uno spigolo della parete metallica ed è rimasta ferita al vertice del capo; la signora Giuseppina Turri, di 58 anni, abitante a Gorizia in piazza Sant'Andrea 11, suocera del Panier, e che si trovava a bordo della prima «Topolino», è rimasta contusa all'emitorace posteriore sinistro. La Fabretto è stata trasportata all'ospedale dalla CRI e trattenuta in osservazione con prognosi di sette giorni. La Turri, che si era recata all'ospedale a bordo della macchina del genero, è stata medicata e dimessa, sebbene il referto parli di probabile frattura costale.

L'agitazione del personale della Croce Rossa Italiana

TERMINI E SVILUPPI DELLA VERTENZA ILLUSTRATI AI CITTADINI

Il Comitato di agitazione del personale della Croce Rossa Italiana, nel suo primo bollettino comunica «di aver concertato il programma dei propri lavori, fissando il calendario delle visite da farsi alle autorità interessate, nel corso della settimana. Ha messo in rilievo due punti di fondamentale importanza: 1) che l'azione ha carattere esclusivamente economico e si fonda su incontrovertibili ragioni di diritto e di equità; 2) che, nel caso deprecabile che l'intransigenza da parte dell'autorità imponesse il ricorso allo sciopero, conscio delle responsabilità derivanti dalle funzioni del personale della Croce Rossa Italiana, garantirà il servizio nei soli casi di assoluta urgenza.

«Precisa inoltre che cesserà ogni attività nei seguenti settori: amministrazione, trasporti, iniezioni, colonie, officina, magazzino carta e servizi generali. Stabilisce che lo sciopero verrà effettuato inizialmente per 12 ore ed in un secondo tempo ad oltranza, con graduale riduzione delle macchine in servizio, ferma restando la pregiudiziale di cui al punto 2). Convinto dell'assoluta fondatezza delle sue rivendicazioni, non dubita che incontrerà la comprensione e la solidarietà della cittadinanza. Si augura che le autorità competenti vorranno addivenire ad una urgente soluzione della vertenza, rendendo così giustizia a una categoria di modesti e benemeriti lavoratori, che sono pressati da ogni sorta di ristrettezze economiche, senza costringerli a scendere (per la prima volta nella storia della Croce Rossa) in isciopero».

Mentre lavorava a bordo del piroscafo «Anaus», attraccato allo Scalo legnami, ad accatastare delle tavole nella stiva il bracciante Bruno Lazar, di 24 anni, abitante in via Soncini 36, ha messo un piede in fallo e si è prodotto una distorsione al piede destro, con probabile lesione ossea. Il ferito è stato soccorso dalla CRI e trasportato quindi all'Ospedale maggiore. Dopo le cure, è stato dimesso.

IL CONGRESSO DEI SINDACATI dipendenti Camere di commercio

Si sono iniziati ieri mattina i lavori del Congresso nazionale Sindacati dipendenti Camere di commercio d'Italia, che, come è noto, ha luogo nella nostra città. All'inaugurazione dei lavori, preceduta da un nobile indirizzo dell'avv. Bonanno di Messina inneggiante all'italianità di Trieste, hanno presenziato il presidente della Camera di commercio di Trieste, Cosulich, il prosindaco ed il Segretario della Camera di lavoro, i quali hanno avuto espressioni profondamente commosse nel formulare l'augurio che Trieste, già di fatto inserita nella vita italiana, lo sia presto anche di diritto.

Il Presidente della Camera di commercio, nel tracciare un realistico quadro della posizione delle Camere di commercio nella vita economica, ha tra l'altro auspicato la più larga autonomia agli Enti camerali, i quali solo in tal modo possono diventare organi di grande utilità agli operatori e di incitamento al progresso generale. Pure il presidente del Congresso, avv. Zingoni di Pisa, eletto per acclamazione, nel porgere il saluto a Trieste ed al Presidente della locale Camera di commercio ha posto in risalto il significato che viene attribuito dai delegati di tutta Italia alla scelta della nostra città quale sede del Congresso, rivelando così identità di sentimenti dei sindacalisti italiani e del Segretario della Camera del lavoro di Trieste, tutti pronti a difendere gli interessi dei lavoratori per un sempre maggiore progresso sociale, con fede ed amore profondo per la Patria.

Il Segretario nazionale dei Sindacati comm. Maggi di Roma, ha iniziato poi un'ampia relazione dell'attività svolta nel biennio scorso, ed ha tracciato le linee generali dell'azione sindacale futura. Un'applauso particolarmente significativo ha sottolineato le parole del comm. Maggi, il quale con il suo attaccamento alla Patria, alla famiglia, al lavoro, sa polarizzare intorno a sè iniziative ed energie per il benessere dei dipendenti delle Camere di commercio in quello spirito profondamente cristiano che lo anima in ogni sua azione. Le parole del comm. Maggi sono state un ringraziamento per tutti i collaboratori ed un incitamento e una guida ai giovani. Il dott. Colabrese ha dato poi relazione sul nuovo ordinamento delle Camere di commercio.

In via Udine il Dispensario per le malattie osteo-articolari

Si comunica che il dispensario per la tbc ossea col giorno 1.o luglio p. v. funzionerà presso il dispensario antitubercolare di via Udine, tre volte la settimana, e precisamente: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 11.30 alle 13. A tale sezione è addetto, per le malattie osteo-articolari, lo specialista dott. Pasquale Graziadei.

NAVI IN PORTO

al 27 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Douro» (ol.); B. 15 «Primo» (it.); B. 16 «Kozani» (gr.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Brucíatutto» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 44 «Fides» (it.); B. 45 «C. Mamara» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Rimon» (isr.). **M. Bers. N.:** «Toscana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Cagliari» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Panaos» (pa.). **Ilva Vecchia:** «Rita» (gr.). **Ilva Nuova:** «Demir Hissar» (tur.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **Rada est.:** «C. Maria G.» (it.); «Airone» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 giugno: «Douro» da B. 10 a mare; «Rimon» da B. 47 a mare. 28 giugno: «C. Manara» da B. 45 a B. 36; «Airone» da rada a B. 45; «Fides» da B. 44 a B. 40; «C. di Messina» da B. 26 a mare. 29 giugno: «Airone» da B. 45 all'Ars.; «Leme» da B. 39 a mare. 30 giugno: «Rosalba» da B. 46 a mare.

NAVI IN ARRIVO

27 giugno: «Arsia» a B. 23. 29 giugno: «Messapia» a B. 16; «Rio Quarto» a B. 37; «British Venture» a S. Sabba. 30 giugno: «Esperia» a B. 20-21; «Ambra» a B. 41; «Jesse Lykes» a B. 38.

SIGNIFICATO DELLA QUINTA FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI TRIESTE

LE FORZE DEL LAVORO AL SERVIZIO DELLA PACE TRA I POPOLI

Una stupenda affermazione della vitalità dell'emporio adriatico - Fattore geografico e fattore economico - Caffè e legnami nella dinamica portuale - Una documentazione tecnica della nostra ricostruzione

NEL NOME DI TRIESTE

PORGIAMO da queste colonne il nostro benvenuto, insieme con un fervidissimo augurio, a quanti, venendo da vicino e da lontano alla quinta Fiera, hanno dimostrato anzitutto di credere in Trieste. Le Fiere sono punti di incontro della reciproca fiducia, anelli che saldano, rinforzandole, comprensioni e amicizie tra i popoli. E Trieste, per chiari motivi, ha bisogno di sentirsi affiancata dalla fiducia altrui, dall'ottimismo degli uomini.

Città di traffici secolari; emporio di fama mondiale; scalo marittimo insostituibile, Trieste ha veduto negli ultimi anni oscillare l'ago sul quadrante delle sue fortune, ma non già cancellare la sua funzione o disperdere il suo patrimonio naturale. Trieste è sempre Trieste; una realtà geografica che non si annulla con un segno di matita. Le ragioni dell'economia — lo andiamo ripetendo da anni — finiscono alla lunga per superare gli inciampi contingenti e imporsi, come leggi d'ordine superiore; gli interessi economici, cioè, ad una cert'ora non tengono più conto di artifici politici o di diaframmi ideologici, ma straripano come fiumi alimentati da forze primordiali e creano da soli le proprie strade, scavando gli alvei fatali anche nella più dura roccia.

Così possiamo dire di Trieste; alterata nella sua fisionomia politica e nella sua unità economica, essa vede giorno per giorno ricomporsi tutte le sue ragioni di essere, affermandosi in virtù di una propria insopprimibile dinamica. Vi sono in atto concorrenze più o meno naturali, e tentativi diversi rivolti a sottrarre alla gravitazione di Trieste i flussi commerciali, al fine di incamminarli per altre strade. Noi li consideriamo espedienti suggeriti dalla politica e non già determinati dall'economia; alla lunga, dovranno fallire. Perchè questo punto cardinale dell'economia europea che si chiama Trieste, non è un prodotto della fantasia o una trovata politica; è una tangibile realtà che la storia dei rapporti tra i popoli ha ormai collaudato nei secoli.

Se in questa verità si conforta la nostra fiducia, la partecipazione di millecento espositori di trentadue Nazioni conferma in modo concreto — e vorremmo dire solenne — che siamo sulla giusta via. Gli uomini d'affari, la gente abituata a lavorare sul sodo, vengono appunto qui a dirci che credono quanto noi in Trieste, nella sua funzione, meglio ancora nella sua missione. Essi sanno che la nostra non è solo una città di traffici, ma anche una città di lavoro che possiede un suo genio creativo, in quanto unisce all'intraprendenza commerciale altissimi titoli nel campo della produzione. Non è solo una banchina, Trieste; è anche una città di cantieri, di raffinerie, di stabilimenti di ogni genere — e basterebbe considerare il nuovo possente Porto Industriale di Zaule —, per cui chiunque traffichi o commerci con noi, trova qui infiniti addentellati per estendere le feconde attività.

Sovente si dimentica che Trieste, oltre all'alta efficienza dei suoi impianti portuali, possiede un'attrezzatura industriale di primissimo piano. E' questo un miracolo compiutosi negli ultimi anni, allorchè la città, vedendo isterilite, per inesorabili leggi storiche, talune fonti della sua vita mercantile, seppe rafforzare e intensificare il suo tessuto economico, creando tutto un nuovo complesso di attività a carattere industriale. Sia dunque quale emporio commerciale, sia quale centro produttivo, il nome di Trieste si impone — e oggi forse più di ieri — all'attenzione del mondo degli affari e del lavoro. E noi siamo doppiamente lieti che queste verità, così tenacemente enunciate, abbiano alla fine trovato indiscutibili attestazioni: la sola presenza alla Fiera di tanti Paesi a noi vicini e lontani, è un ambitissimo riconoscimento.

Oggi inauguriamo la nostra quinta esposizione campionaria internazionale con la ferma consapevolezza che la città sta raccogliendo i primi frutti di una faticosa, ma feconda seminagione; e in nome di una comunità di interessi e di una solidarietà umana che supera i colori delle bandiere e i cippi di confine, alziamo le insegne dei popoli qui convenuti, chiamati dal nome di Trieste. Nome che è simbolo di civiltà e auspicio di felici incontri di Nazioni ugualmente interessate alle proprie fortune come al pacifico cammino dell'umanità.

Ing. Ernesto Sospisio
Presidente della Fiera

Dove i traffici si fondono con le grandi industrie

LA stampa qualificata internazionale — e parliamo soprattutto di quella indirizzata specialmente alla trattazione dei grandi problemi economici — si è occupata più volte in questi ultimi mesi delle fiere merceologiche, cercando di porre in evidenza il fatto che queste manifestazioni, con la loro inflazione numerica e con lo inesausto spirito d'imitazione e di emulazione, hanno stancato non soltanto il pubblico pagante ma anche gli espositori, costretti a spostarsi da una città all'altra in epoche di tempo molto discordanti.

In Germania s'è sviluppata una vivacissima polemica a proposito di fiere; s'è discusso sulla loro distribuzione nel tempo e nello spazio, sulle generalizzazioni, sulle specializzazioni ecc. E la polemica ha condotto ad una selezione fieristica.

PARLA L'ING. SOSPISIO

Trieste, allo scopo di differenziare il suo dispositivo fieristico da quello attuato dalla concorrenza, e per evitare così dei doppioni inutili, ha dato alla manifestazione una fisionomia del tutto speciale; speciale per quanto si riferisce al tempo — infatti la Fiera di Trieste segna l'elemento di sutura fra le «primaverili» e le «autunnali» europee — e speciale inoltre per quanto concerne la segmentazione merceologica.

Tenendo conto del fatto che Trieste è un gran porto di mare — anzi il maggiore emporio mercantile dell'Adriatico e quindi la «porta» dello «Hinterland» verso l'Oltremare — la presidenza e gli organi tecnici della Fiera hanno abbinato il fattore portuale-funzionale con quello merceologico, giungendo così alla formazione di una fiera «mista», che da altri è stata definita come «fiera di polivalenza».

Fisionomia della Fiera

Essa realizza la fusione fra il fattore geografico e quello merceologico, mediante l'accostamento delle mostre di specializzazioni a quelle prettamente «generali». Se analizziamo, infatti, il substrato fieristico triestino nella sua essenza qualitativa, vediamo che il comprensorio espositivo si suddivide nei seguenti raggruppamenti:

1) Esposizione generale dei beni da consumo e da investimento;

2) II. Mostra internazionale del legname;

3) II Mostra internazionale del caffè;

4) Esposizione dell'artigianato nazionale e locale;

5) Collettive nazionali estere;

6) Mostra del macchinario pesante, dell meccanica leggera e delle apparecchiature di precisione;

7) Esposizione dell'autovettura estera, del ciclo, motociclo e motoscooter;

8) Mostre emporiali aventi lo scopo di mettere in luce le tipiche attività industriali triestine;

9) Sezione della gastronomia e dell'arte dell'alimentazione.

Consumo e produzione

Come completamento ed a corredo delle suddette esposizioni la direzione fieristica ha ospitato nel comprensorio di Montebello il padiglione della M.S.A. e la sezione dedicata all'opera di risanamento economico e civile della Zona, denominata, con appropriato motto, «La Mostra della Ricostruzione».

Tutte le sezioni hanno uno sviluppo organico e razionale, che tiene conto non soltanto della natura merceologica degli oggetti rappresentati, ma anche della loro funzionalità nei riguardi del nostro porto. Per quanto concerne, poi, la Mostra della Ricostruzione, l'ideatore, rag. Bruno Ulessi, vicepresidente dell'Ente Fiera, ha schematizzato il settore espositivo in modo da dare la massima consistenza al fattore morale e materiale della ricostruzione, procedendo, per sintesi capillare, dall'azione di distruzione, causata dal conflitto mondiale, fino a certi minuti particolari dell'opera di risanamento e di bonifica. L'impostazione, davvero originalissima della «Mostra», consta di vaste sagomature ad «X», nelle quali sono rappresentati i fatti più salienti della ricostruzione; di plastici, di disegni murali e di panelli illustrativi. Il tema della «Mostra» è stato magnificamente tradotto in pratica dal rag. Ulessi.

Trieste costituisce indubbiamente un mercato di consumo a larga struttura, non soltanto per la potenza d'acquisto della sua cittadinanza, quanto anche perchè sulla città, e particolarmente sul porto, gravitano le zone vicine ed alcuni settori dello «Hinterland» straniero. La capacità di consumo, che è cospicua, come lo dimostrano le consistenze finanziarie capitalizzate presso gli Istituti bancari, ammontanti a quasi 48 miliardi di lire, s'accresce di continuo e la ricerca dei beni costituisce un fenomeno dinamico in fase d'ascesa. Ecco, pertanto, che la Fiera ha tenuto conto di Trieste come fondaco di consumi ed ha dato un largo rilievo alle mostre di carattere generale.

Molto rilevante è la esposizione dei beni dell'arredamento della casa, che abbraccia non solo tutte le varie forme di mobilio, ma anche i frigoriferi, gli aspirapolvere, le lavatrici elettriche, gli aggeggi che le industrie elettriche nazionali ed estere hanno saputo creare per alleviare il lavoro della donna nelle quotidiane fatiche domestiche; gli eleganti e finissimi soprammobili, le cristallerie e le vetrerie dai toni delicati e dalle smaglianti ed originalissime foggie, i tessuti ed i drappi per il «finissage» dell'abitazione ecc.

Fra i beni da immediato consumo si nota una grande varietà di alimentari e di bevande, presentati da importanti marche del continente.

Per la casa la fiera presenta, inoltre, una sequenza di macchine da cucire prodotte da quelle ditte nazionali che hanno una bene meritata rinomanza mondiale. Quest'anno la COSMA — vale a dire il consorzio che raggruppa le fabbriche dedite alla produzione delle macchine da cucire — ha fatto le cose con una potenza ancora superiore a quella delle due precedenti manifestazioni triestine. Non bisogna dimenticare — e questo è anche un titolo d'onore per l'Ente Fiera — che l'esposizione delle macchine da cucire è alla terza edizione triestina. Indubbiamente ciò significa che la nostra città è veramente un mercato di notevole consistenza, nonchè un banco di prova per il lancio di nuove produzioni.

Molto larga è anche la partecipazione nazionale ed estera nei beni da investimento, quali i macchinari di carattere generale, le macchine utensili, le macchine operatrici, i macchinari pesanti per l'edilizia, per la elaborazione del legno, le utensilerie, i mezzi per i trasporti nell'interno delle aziende ecc. Parte dei prodotti succitati sono esposti entro i capannoni; gli «elementi» più pesanti trovano, viceversa, adeguata sistemazione negli spazi esterni.

Sul modello della edizione 1952, l'Ente Fiera ha dato un nuovo impulso alle due tipiche specializzazioni emporiali: caffè e legnami. Si tratta di articoli merceologici che costituiscono le basi di importanti traffici e mediazioni triestine. Nel campo dei legnami e particolarmente nei segati d'abete e nei legni duri, Trieste ha raggiunto una specializzazione che ben difficilmente potrebbe esser superata da altre organizzazioni portuali concorrenti. Basta pensare che sulle banchine del porto passano annualmente, fra arrivi e partenze, dai 5 ai 7 milioni di quintali di segati. Proprio in funzione di questo importantissimo traffico si sono sviluppate numerose linee marittime colleganti il porto con le principali Nazioni importatrici dei legnami di produzione centroeuropee.

Ciò che Trieste rappresenta nel campo del caffè è noto a tutti; il porto e le ditte specializzate alimentano dal 20 al 25 per cento tutti i mercati della penisola, senza considerare le importanti aliquote che vengono negoziate per conto di commercianti stranieri.

La posizione di Trieste nei due traffici — caffè e legname — e le benemerenze acquisite della classe mercantile locale, nella formazione di robuste correnti commerciali di negoziazione, hanno indotto la Banca Nazionale del Lavoro a pubblicare due elegantissime monografie, intitolate: «**Il legno** — produzione e commercio», uscita due giorni or sono, ed «**Il caffè** — produzione e commercio». II edizione 1953. I due volumi, che comprendono assieme circa 600 pagine, costituiscono per tutti gli operatori una preziosa opera di consultazione, giacchè contengono non soltanto dati statistici, indicazioni sui traffici, sulla produzione, sui commerci ecc. ma anche l'elencazione dei tipi, le classificazioni delle partite, gli usi di piazza, fra cui quelli di Trieste, le modalità contrattuali, le misurazioni, i modi per la determinazione qualitativa e quantitativa delle merci ecc.

Nella quinta edizione fieristica, Trieste si è arricchita di due nuove «collettive», quelle destinate all'India ed al Pakistan. Sono situate nella parte centrale del pianoterra del Palazzo delle Nazioni, avendo ai lati le «collettive» tradizionali dell'Austria e della Jugoslavia. Il blocco delle «nazionali» forma un elemento espositivo di grande importanza, e ciò non solo per i visitatori d'occasione — cui è riservata la possibilità di vedere quanto fanno gli altri nei più delicati settori della produzione — ma anche per gli operatori commerciali, ai quali sarà possibile esaminare le qualità esposte ed effettuare sulle stesse le contrattazioni mercantili relative, sia nel quadro dei corrispondenti accordi commerciali con l'Italia, sia ancora nell'ambito dei contingenti messi a disposizione dal nostro Ministero per il Commercio Estero.

Forza di espansione

Mentre rimandiamo il lettore alle altre pagine che seguono allo scopo di illustrare certi settori della vita fieristica dobbiamo trarre qualche conclusione sulla forza d'espansione della nostra Fiera campionaria. Il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio ha giustamente fatto rilevare in una conferenza stampa come Trieste si sia inserita nel grande circuito delle fiere internazionali — tanto da essere accolta nel seno dell'Union des Foires Internationales di Parigi — in virtù della sua potenza mercantile e della serietà delle sue classi commerciali, ben conosciute in tutto il mondo degli affari per la perfetta tecnica operativa, per la capienza di mezzi finanziari e per la loro tradizionale capacità d'arbitraggio. Le vecchie e gloriose ditte cittadine, le cui origini certe volte si perdono nel tempo, hanno saputo creare il miracolo di ridare a Trieste la sua vitalità mercantile.

DALL'AUSTRIA AL PAKISTAN

Vetrina del mondo nelle collettive estere

A scorrere in rapida rassegna l'album delle «collettive» estere, un tifoso del ciclismo finisce probabilmente col pensare al «Tour de France»; vale a dire ad una spettacolare competizione, che impegna non solo le doti di questo o quel campione, ma anche e soprattutto il prestigio nazionale delle squadre. Uno Stato che aderisce ad una manifestazione fieristica con la rappresentatività di una «collettiva» fa qualche cosa di più che una semplice opera di sintesi e di organizzazione: eleva la dignità dei singoli espositori, appone un timbro sulla «carta libera» dell'iniziativa privata e la trasforma «ipso facto» in carta bollata.

Si peccherebbe peraltro di superficialità, scambiando per concorrenza lo spirito agonistico che, sotto sotto, ispira le varie collettive. Ogni Nazione, perlomeno le quattro che lanciano le proprie «squadre economiche» in questa quinta edizione del «trofeo» Fiera di Trieste, possiede un patrimonio produttivo del tutto originale da esibire; si inserisce con peculiari caratteri nel dialogo fra l'emporio triestino e gli interlocutori d'oltralpe o d'oltremare. Ma tuttavia l'agonismo trapela dalle forme espositive: è una gara — da ciò

PARLA IL GEN. WINTERTON

i riferimenti sportivi — a rendere più attraente la propria mostra, a raggiungere, ciascuno con i mezzi più adeguati, la massima intensità nell'illustrazione della propria economia.

Competizione sana e leale, dunque, della quale si avvantaggia anzitutto l'estetica; poi la Fiera nel suo complesso; ed infine la didattica, sicuro, anche la didattica, perchè dalla campionatura sistematica di varie economie nazionali il visitatore attento può estrarre la possibilità di arricchire le sue cognizioni, anzi lo stimolo ad approfondirle: qualchecosa, per efficacia visiva, come il «metodo globale» delle scuole elementari applicato al pubblico adulto della Fiera.

Considerazioni che valgono per qualsiasi manifestazione fieristica, si dirà; ed è vero. Chè nel caso nostro, un'altra assai più importante deduzione deriva dall'esistenza delle quattro «collettive» al pianterreno del Palazzo delle Nazioni. Le parole grosse, si sa, urtano come i suoni di una radio con la manopola del volume smodatamente aperta. Ma si cade forse nell'iperbole retorica, affermando che la presenza ufficiale ed organizzata di quattro Stati — Austria, Jugoslavia, India e Pakistan — significa un atto «quadripartito» di fiducia nella funzione commerciale di Trieste? Non crediamo. I rapporti fra il nostro emporio e queste quattro economie poggiano, sì, sul solido piedistallo d'una tradizione; è comunque una verità che potrebbe valere per il passato e basta; il fatto che da quattro origini diverse converga al Palazzo delle Nazioni un riconoscimento «aggiornato» equivale invece ad una garanzia per il futuro.

Il discorso potrebbe continuare per un pezzo, e con una serie di argomenti confortanti, che instillerebbero forti dosi di ricostituente nel corpo del presente, non sempre allegro. Ma conviene interromperlo, per lasciar vagare lo sguardo sulle quattro «collettive».

L'Austria inizia festosamente la sfilata. Sobrietà ed insieme ricercatezza della forma, sapiente sfruttamento dello spazio, estro decorativo emergono inconfondibili dalle sequenze dei pannelli, dalla serie delle vetrine e degli stands. Se qualcuno lo avesse posto in palio, toccherebbe all'Austria, oltretutto, il premio della puntualità: già venerdì, quando — malattia comune a tutte le Fiere del mondo — ogni padiglione fermentava di operai e l'opera di allestimento non si era ancora scostata dall'abbici, la rassegna della vicina Repubblica aveva già acquistato la sua fisionomia definitiva; mancava qualche ritocco, qualche modello non era stato ancora consegnato alle teche di cristallo, ma nessun espositore austriaco avrebbe trovato nulla da ridire, se l'inaugurazione fosse stata anticipata di ventiquattr'ore. Alla forma ed alla puntualità non resta indietro la sostanza. Cristalleria, meccanica di precisione, carta, libri di lusso, giocattoli di legno svariano con gioiose successioni di colori. Al posto d'onore, il turismo: sulla parete di fondo una ariosa staccionata sostiene piccoli gruppi di fotografie, allegri documenti di folclore; ogni gruppo una lampadina comandata da una tastiera che volta a volta illumina le stazioni termali, i centri di cultura, i grandi richiami del turismo internazionale, i luoghi di riposo; ecco la sintesi della Carinzia.

Lontane in natura e sugli atlanti, India e Pakistan confinano con l'Austria nella estrosa geografia della Fiera. In una cornice di bianche moschee, la «collettiva» indiana documenta con eloquenti accostamenti fotografici fra l'«ieri» e l'«oggi» lo sviluppo della sua agricoltura, una agricoltura, che sta superando la minore età ed ha ormai conseguito la «patente di guida» dei trattori e delle macchine moderne. Delicati disegni dànno slancio verticale ai prodotti esposti: legno, caffè, tessuti, pellami, tappeti, oggetti di rame battuto, canapa, tè, minerali, vasellame.

«Ogni ora di Karachi un miliardo di lire di cotone» si legge sullo sfondo, arieggiante pagode, della «collettiva» del Pakistan. E lo slogan serve subito a chiarire le idee su uno dei principali capitoli dell'economia pakistana, reginetta del cotone e quasi monopolista della juta (l'ottanta per cento della produzione mondiale passa nei magazzini di raccolta del giovane e insieme antico Stato asiatico). Ma non è una rassegna priva di eleganti accessori: tappeti e vasi ornamentali, oggetti d'avorio e monili ingentiliscono, come una erba aromatica, la sostanziosa pietanza del cotone e della juta.

Su due binari principalmente corre la «collettiva» jugoslava: pellami e vini. Borse, borsette, portafogli, giacche scamosciate e valige fanno da contraltare ad una lunga fila di bottiglie, schierate come soldati sul presentat arm; tante bottiglie da comunicare il capogiro anche al più eroicamente astemio dei visitatori. Tra l'un binario e l'altro, le «traversine» della meccanica, dei tessuti, dei prodotti timbrati dal folclore.

Quattro Stati; quattro volti diversi, quattro campionari d'economia attiva; ma uno sforzo comune al decoro, anzi all'eleganza; un'identica volontà di affacciarsi ben vestiti alla finestra sul mondo della Fiera triestina.

(«Giornalfoto» e de Rota)

UN ASPETTO DELLA GRANDE TERRAZZA DEL PALAZZO DELLE NAZIONI, AFFOLLATA DI AUTORITA' E DI INVITATI, MENTRE STA PRONUNCIANDO IL SUO APPLAUDITO DISCORSO IL SINDACO DELLA CITTA', ING. GIANNI BARTOLI

Ogni giorno premi per i visitatori della Fiera di Trieste

28 Giugno: I estratto: **Cucina a gas con forno** «Lisetta» (APE LISI)
II estratto: **Macchina per maglieria** «Minitex» (LANOFIX)
III estratto: **Soggiorno di 10 giorni** per una persona all'Albergo Elefante di Bressanone dal 12-23 luglio oppure di 15 giorni dall'1-15 settembre

29 Giugno: I estratto: **Cucina a gas con forno** «Cenerentola» (APE LISI)
II estratto: **Macchina fotografica** Rolleicord con borsa (ERCA)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

30 Giugno: I estratto: **Motoscooter** «Vespa» modello 1953/U (PIAGGIO)
II estratto: **Fornello a gas** Rodi (APE LISI)
III estratto: **Testa per macchina da cucire** (VISCONTEA BATTAGLIA)

1 Luglio: I estratto: **Cucina a gas** «Cenerentola» (APE LISI)
II estratto: **Aspirapolvere** «Folletto» (FOLLETTO)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

2 Luglio: I estratto: **Moto** «Bracco-Parilla» 125 CC (PARILLA)
II esetratto: **Fornello a gas** «Stella Alpina» (APE LISI)
III estratto: **4 pernottamenti gratuiti** all'albergo Milano di Roma

3 Luglio: I estratto: **Camera da pranzo completa** (SERIANI-ZERIAL)
II estratto: **Fornello a gas** «Milan» (APE LISI)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

4 Luglio: I estratto: **Macchina da cucire** «Elna» (SODIMAC)
II estratto: **Fornello a gas 32 c** (APE LISI)
III estratto: **Soggiorno per 3 giorni** per una persona all'Albergo «Il Caminetto» di Canazei ed 1 penna stilografica Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

5 Luglio: I estratto: **Cucina a gas con forno** «Lisetta» (APE LISI)
II estratto: **Macchina per caffè espresso** «Gilda» (GAGGIA)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

6 Luglio: I estratto: **Motoscooter** «Vespa» modello 1953/U (PIAGGIO)
II estratto: **Tavolo forno a gas** (APE LISI)
III estratto: **Soggiorno per due persone** dal 27-31 luglio all'Hotel «Suisse» di Cattolica

7 Luglio: I estratto: **Cucina con forno a gas** «Cenerentola» (APE LISI)
II estratto: **Apparecchio radio** (ALLOCCHIO BACCHINI)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

8 Luglio: I estratto: **Cucina completa** (POLLI)
II estratto: **Fornello a gas** «Rodi» (APE LISI)
III estratto: **Pernottamento gratuiti** all'Albergo Bologna di Roma

9 Luglio: I estratto: **Cucina a gas** «Cenerentola» (APE LISI)
II estratto: **Macchina per caffè espresso** «Gilda» (GAGGIA)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

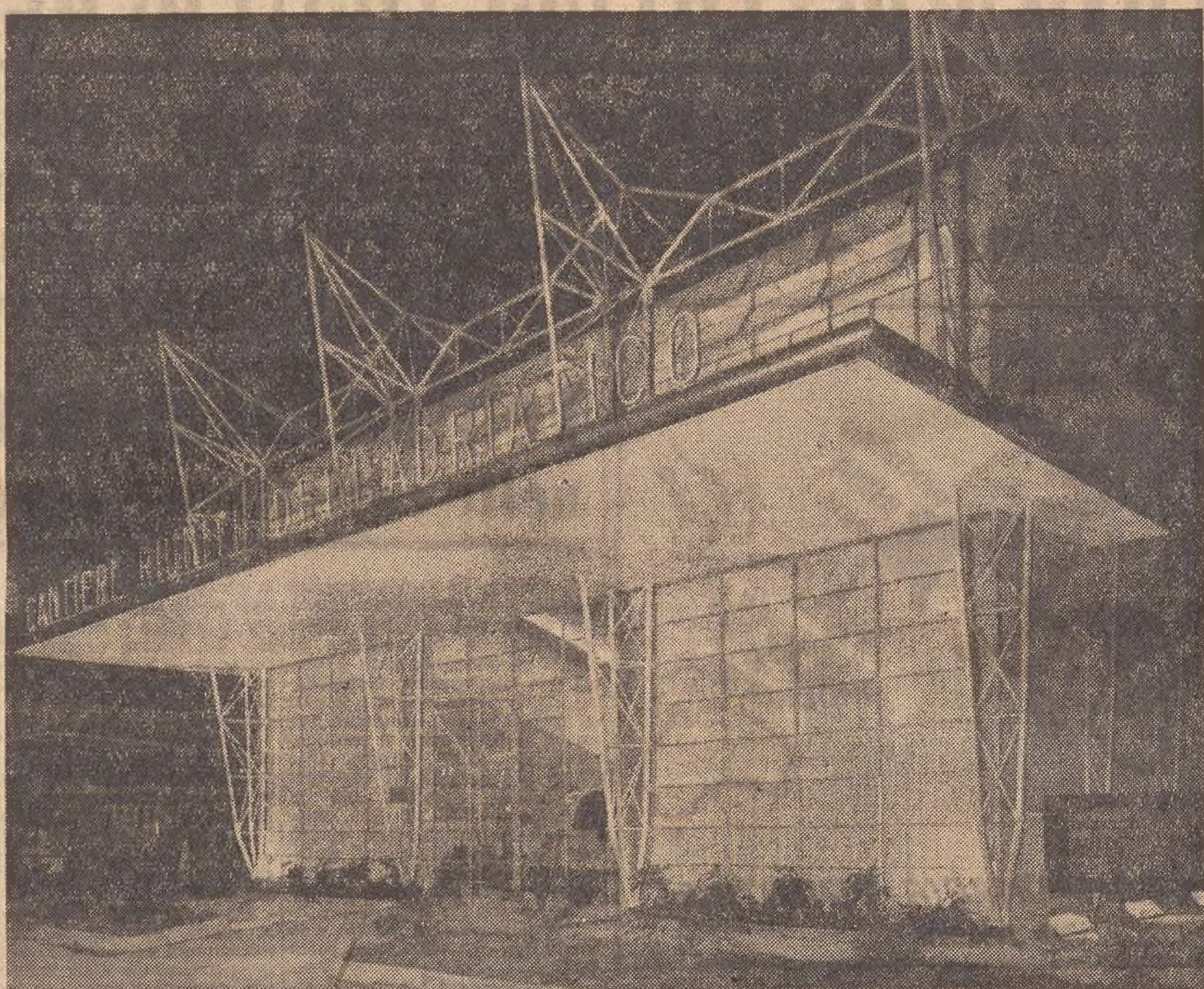
10 Luglio: I estratto: **Frigorifero** (SYBIR ALLIA)
II estratto: **Fornello a gas** «Stella Alpina» (APE LISI)
III estratto: **Sottoveste in Orlon** (COAF)

11 Luglio: I estratto: **Lavatrice** (HOOVER)
II estratto: **Fornello a gas** «Milan» (APE LISI)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

12 Luglio: I estratto: **Frigorifero** (SYBIR ALLIA)
II estratto: **Fornello a gas 32 c** (APE LISI)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

13 Luglio: I estratto: **Cucina con forno a gas** «Cenerentola» (APE LISI)
II estratto: **Macchina fotografica** Contoretta con borsa di cuoio e caricatore (FERRANIA)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

14 Luglio: I estratto: **Motoscooter** «Vespa» modello 1953/U (PIAGGIO)
II estratto: **Tavolo forno a gas** (APE LISI)
III estratto: **Penna stilografica** Watermann mod. 517 (Ditta CAVALIERE)

CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

PADIGLIONE DEI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO — ESECUZIONE DELLE OFFICINE PONTI E GRU IN CARPENTERIA TUBOLARE

Cantiere Monfalcone
Cantiere San Marco
Cantiere San Rocco
Fabbrica Macchine S. Andrea
Officine Ponti e Gru
Officine Elettromeccaniche
Officine Materiale Ferroviario e Aeronautico

Costruzioni eseguite dal 1857:
— **1780 navi mercantili e militari per 3.500.000 tonn. s. l.**
— **motrici alternative a vapore per 825.000 cav. ind.**
— **turbine a vapore per . . . . 1.570.000 cav. asse**
— **motori Diesel marini per . . . . . 1.020.000 cav. asse**

Costruzioni eseguite dal 1923:
— **strutture metalliche per . . . . . 120.000 tonnellate**
— **elettromeccanismi per . . . . . . 30.000 tonnellate**
— **macchine elettriche per . . . . . . 40.000 tonnellate**

SEICENTO DELLA RECOARO realizzano un vecchio sogno

La grande famiglia della Recoaro, che accomuna parecchie centinaia di tecnici e operai, dai massimi dirigenti ai più modestissimi collaboratori, è oggi ospite di Trieste. E' la prima visita ufficiale che gli addetti alle Terme famose in tutto il mondo compiono nella città di San Giusto e la Fiera è stato l'incentivo a realizzare quello che «il personale sognava da più anni» come ha scritto in termini affettuosi e vibranti di trepidante attesa il comm. Rigamonti, Consigliere delegato della Società, ai fratelli Hausbrandt che sono i rappresentanti della Recoaro per la nostra Zona. Di fronte a tanta solidale fraterna amicizia i triestini hanno un moto spontaneo di commossa riconoscenza e porgono ai fratelli della cittadella vicentina un cordiale benvenuto.

I gitanti, che sono oltre seicento, arrivano stamane alle 7.45 e siccome il tempo a loro disposizione non è eccessivo, giacchè debbono ripartire in serata, si propongono di mettersi subito in cammino per visitare i più insigni monumenti della città. La prima tappa sarà naturalmente fissata a San Giusto, al Castello e al monumento ai Caduti. Successivamente un primo gruppo andrà in Fiera ove la Recoaro ha un pittoresco Stand, mentre altri si recheranno a Barcola o in altri stabilimenti balneari per un bagno ristoratore. La colazione adunerà i graditi ospiti nelle sale e nel giardino della Birreria Dreher in via Giulia 75, dopo di che verrà ripresa la visita alle più pittoresche località triestine. Visita pomeridiana alla Fiera per chi se ne era assentato al mattino e partenza nelle tarde ore serali per essere puntualmente in sede nelle prime ore del mattino di lunedì.

La visita odierna, che segna un primo affettuoso contatto di tanti benemeriti lavoratori con la città alla quale si sentono legati da vincoli d'amore e di sangue — giacchè parecchi di loro sono reduci della prima guerra mondiale — ci offre l'estro di ricordare la località dalla quale provengono le acque minerali che godono di fama secolare e che sono tanto apprezzate anche fra noi, tant'è vero che la Recoaro si trova in tutti gli esercizi pubblici non solo del centro ma anche in quelli più modesti della periferia e del circondario.

I triestini, che tanto gustano e apprezzano la Recoaro nelle sue varie specialità, sia l'acqua minerale che il fragrante Chinotto o la dissetante squisita aranciata, ricordano altresì che la località di Recoaro — indicata dal nome stesso come «paese re delle acque» — è stata per lunghissimi anni una stazione termale di primissimo ordine, frequentata dalla migliore società del tempo, sia per la salubrità dell'aria come per l'azione «miracolosa» delle fonti che risultavano benefiche nei casi di anemia, esaurimenti, convalescenze, stati catarrali dell'apparato digerente ecc. Già tre secoli or sono il veneziano conte Lelio Piovene e il medico bergamasco G. Graziani illustravano le virtù terapeutiche della «Fonte di S. Antonio» poi battezzata «Fonte Lelia» e segnalavano all'attenzione degli scienziati sia la prodigiosa sorgente che la fresca, verde e meravigliosa località ai piedi delle piccole Dolomiti, in una conca panoramicamente incantevole che si eleva a 550 metri sul livello del mare.

La località veniva acquistata dalla Repubblica Veneta che dichiarava demaniale la fonte. La stazione termale veniva ampliata con la scoperta di nuove fonti e corredata di ampi alberghi, così che alla fine del secolo scorso Recoaro diveniva una delle stazioni di cura più eleganti e alla moda, soggiorno prediletto della Regina Margherita. «Passare le acque a Recoaro — ha scritto A. Toffoletto in una dotta monografia — alla fine dell'800 e nel primo decennio di questo secolo, era l'espressione corrente per darsi convegno alle pendici del Pasubio e riposare al fresco per qualche settimana con l'attrattiva di incantevoli passeggiate a cavallo di somarelli, delizia di piccoli e grandi».

La prima guerra mondiale, che colpì duramente Recoaro, infranse questa gentile tradizione e allontanò la colonia di villeggianti, così il Demanio fronteggiò la situazione favorendo l'imbottigliamento delle preziose acque. Veniva inoltre costruito un moderno stabilimento per il lancio di bibite al succo di frutta, ma purtroppo il secondo conflitto mondiale stroncava tutta l'attività pazientemente creata e un massiccio bombardamento riduceva un mucchio di macerie tutte le installazioni. Ricostruiti, nell'immediato dopoguerra, tutti gli impianti, lo Stabilimento di imbottigliamento è stato ampliato e dotato di macchine modernissime, che possono assicurare una potenzialità di produzione di 50 mila bottiglie circa all'ora.

Anche il paese è stato modernizzato e reso sempre più ospitale; da segnalarsi la seggiovia che dal centro in pochi minuti porta a Recoaro-Mille, ai margini di meravigliosi pianori che durante la stagione invernale si trasformano in campi di sci. La fama di Recoaro splende oggi di nuova vivissima luce e sia per i prodotti che vanno vittoriosi ovunque come per la cordiale ospitalità di quelle terre, merita la simpatia di cui gode anche fra noi e che alla Fiera trova un nuovo motivo di successo che è sicura indicazione per l'avvenire.

La Stock è puntuale anche quest'anno all'appuntamento con la Fiera di Trieste e presenta nella suggestiva cornice policroma del suo padiglione, tutta la gamma dei suoi squisiti prodotti: dal BRANDY Stock 84 ai delicati liquori, tutta una serie di specialità per soddisfare il gusto dei più raffinati intenditori.

Nello stand si notano come novità le «scatole regalo»; due bottiglie in una lussuosa confezione e cioè un magnifico dono per ogni occasione.

IN GIRO PER LA FIERA

LO STAND "FAEMA,,

Al centro del padiglione A e più precisamente a sinistra nella corsia di mezzo richiama l'attenzione dei tecnici e dei visitatori in genere il padiglione elegantemente disposto dalla «FAEMA» di Milano, rappresentata nella nostra città dal rag. Tullio Scartazzini. Sono in mostra parecchi tipi di macchine per caffè, dalla piccola a torchio per famiglia, col sistema a idrocompressione, pregiata novità del genere, fino alle macchine per bar magnifiche per stile e dotate di tutte le accortezze della tecnica moderna. Di grande rilievo l'ultima novità assoluta a gruppo isotermico, che lavora senza caldaia, munita di tutti i servizi automatici; particolarmente indicata per quegli esercizi che non hanno un lavoro continuo. In due minuti, infatti, la macchina è pronta e questo la rende di una praticità che è preziosa per il risparmio che fa realizzare.

Un'appendice graditissima alla mostra, tanto più piacevole in quanto arriva come un colpo a sorpresa, è costituita dalla grande macchina «Faema» esibita all'ammirazione dei visitatori all'interno della Mostra internazionale del caffè. Si tratta di un esemplare tipo «Nettuno» a sei gruppi, notevole per perfezione di lavorazione, praticità di servizio ed eleganza di linea, tanto da potersi considerare un capolavoro della tecnica italiana.

Lo stand Fiorenzato

Nella parte più viva e tecnicamente interessante della Fiera, al centro del Padiglione A, attrae le generali attrazioni il padiglione che accoglie la mostra delle Officine Fiorenzato di Mestre. Si tratta di un notevole gruppo di apparecchi ausiliari per caffè, bar, ristoranti, dai macinadosatori ai caratteristici e tanto utili e convenienti gruppi multipli, che assommano 4 servizi, dai macinacaffè per alimentaristi agli spremiagrumi tipo «pinguino». La mostra ha avuto un particolare successo, ciò che torna a molto onore delle ben note e tanto accreditate Officine Fiorenzato che già tante simpatie godevano anche nella nostra Zona.

La "Galleria del Mobile,, di Ugo Martingano

Nel caratteristico Padiglione F che racchiude la Mostra Internazionale del Legno, lo stand dello angolo di sinistra è occupato dalla ben nota «Galleria del Mobile» di Ugo Martingano, sita in via Madonnina n. 14-21. All'ammirazione dei visitatori si trovano una signorile camera da letto «Aurora», dal colore piacevole e dalle linee armoniose, in rigattino spinato e filettature in mogano, nonchè due tipi di cucina di cui uno a pezzo unico con «frigidaire» e la seconda di tipo americano scomponibile in vari corpi, entrambe lucidate al nitro. Nel suo assieme, questa mostra rappresenta un allettante invito a visitare il grande negozio di via Madonnina.

Lo stand della "Safem,,

Nel maestoso Padiglione A, che è uno dei maggiori punti d'attrazione della Fiera, signoreggia il vasto elegantissimo padiglione della SAFEM che, avendo un fronte di 36 metri, è il più vasto ed uno fra i meglio disposti dall'intero complesso fieristico.

In una serie di graziosi box che si susseguono senza soluzione di continuità, la SAFEM - Società Adriatica Ferramenti Metalli, che ha sede nella nostra città in via Marconi, 22 - presenta una ricca serie di cucine economiche della rinomata Ditta Ferdinando Zoppas di Conegliano Veneto, di tipo modernissimo, che accomunano la eleganza della linea ai pregi della praticità e del valido aiuto all'economia domestica, nonchè una importante mostra di stufe Warmorning delle Officine Fonderie di Conegliano Veneto. Oltre a questi articoli delle anzidette Ditte che la SAFEM rappresenta con meritato successo per la nostra Zona, il padiglione raccoglie una vastissima gamma di elettrodomestici di tipo modernissimo, sanitari, casalinghi e quanto può trovarsi nel ramo ferramenta e metalli che necessita in tutte le case.

Una raccolta tanto pregevole di articoli indispensabili a tutti indistintamente i ceti di persone determina il successo della mostra e fa sì che tutti i visitatori non si lascino sfuggire l'occasione di visitare il padiglione della SAFEM.

Il movimento dei veicoli nella zona della Fiera

Il Comune rende noto che, per la durata della Fiera, vengono adottati i seguenti provvedimenti per la disciplina del movimento e della sosta dei veicoli nella zona di Montebello.

Vie chiuse al transito dalle ore 8.30 alle 23.30: via Rossetti, da via Revoltella alla via Cumano; viale Ippodromo, da via Rossetti alla via Settefontane; via Settefontane, da via P. P. Vergerio al viale Ippodromo; via Revoltella, da via P. P. Vergerio a via Rossetti.

Divieti di sosta: nei tratti del viale Ippodromo e della via Revoltella antistante gli ingressi della Fiera; lungo la via Rossetti, su ambo i lati, dalla via dell'Eremo alla via Revoltella.

Posteggi per autoveicoli a) riservato alle autorità: il piazzale della Fiera antistante l'ingresso principale. Nell'eventualità che il piazzale stesso non fosse sufficiente a contenere tutte le autovetture delle autorità, sarà riservato alle stesse quale posteggio sussidiario, il tratto di via Rossetti che va dalla via delle Milizie alla via Lamarmora. In tale tratto esse potranno posteggiare su una fila in direzione di marcia verso la via Revoltella;

b) autovetture e motocicli privati, indistintamente: via Lamarmora (accesso dalla via delle Milizie) su doppia fila; via Rossetti (da via Lamarmora a via Revoltella) in aggiunta allo spazio riservato alle autovetture delle autorità vedi punto a); via Rossetti (da via delle Milizie a via Revoltella) sul lato sinistro in direzione di marcia;

c) autocorriere: spiazzo antistante l'Ippodromo di Montebello ed eventualmente lungo il viale Ippodromo in direzione di marcia.

d) riservato agli espositori: in via Settefontane, a «pettine», con accesso dal viale Ippodromo.

e) autotassametri: sotto il recinto degli autoveicoli militar, in colonna, col radiatore della prima vettura all'altezza del viale Ippodromo (n. 8 autovetture al massimo). In viale Ippodromo gli autoveicoli privati potranno sostare liberamente su di un lato, nella direzione di marcia.

PREMI SPECIALI DELLA FIERA DI TRIESTE
offerti dalle Ditte Siemens di Milano e F. Cavallar di Trieste

La Ditta **SIEMENS di Milano** ha gentilmente offerto alla direzione dell'Ente Fiera tre graditissimi premi che saranno assegnati nel seguente modo:

Una centrifuga per biancheria alla vincitrice del concorso Miss Fiera 1953;

Quattro smerigliatrici a mano, che verranno sorteggiate fra i visitatori artigiani;

Sei affilalame che saranno sorteggiate fra quegli addetti comunali che risulteranno vincitori di un originale concorso bandito dal loro Sindacato.

La concittadina **Ditta F. CAVALLAR** ha messo gentilmente a disposizione i seguenti ambitissimi premi:

Un orologio da cucina, che verrà assegnato alla seconda vincitrice del concorso Miss Fiera 1953;

Un orologio da polso àncora svizzera marca «Cavallar» a quell'addetto comunale che risulterà vincitore del concorso fieristico organizzato dal relativo Sindacato;

Una sveglia a portafoglio che sarà estratta a sorte fra i gasisti di Ravenna in visita alla Fiera.

LO SVILUPPO DEI NOSTRI TRAFFICI PORTUALI

I SERVIZI MARITTIMI DA TRIESTE DELLE COMPAGNIE DEL GRUPPO FINMARE

Anche quest'anno le Compagnie del Gruppo Finmare hanno voluto essere presenti alla nostra rassegna merceologica. Il classico padiglioncino, che già negli anni scorsi aveva attratto l'attenzione dei visitatori, si presenta, nell'attuale edizione fieristica, con una veste molto elegante, quasi rinnovata, più lucida e più tersa. Le sagome delle navi si intrecciano con le cifre, in una elegante fusione, mentre la corsia dei colori e il rincorrersi ordinato delle linee architettoniche danno all'insieme un tono veramente signorile, quel tono ammirato altre volte nelle fiere estere, e particolarmente in quella autunnale di Vienna.

Le tabelle statistiche, i grafici, tutte le cifre insegnano qualcosa al visitatore. Questi potrà apprendere, come elemento di curiosità, che tutte le unità delle flotte della Finmare hanno percorso nello scorso anno un totale equivalente a venti viaggi dalla Terra alla Luna o a 185 volte la circonferenza della Terra. Trasportata in miglia marittime, la cifra è davvero imponente; quasi quattro milioni di miglia costituiscono infatti il percorso delle navi del gruppo armatoriale nazionale.

Ma le tabelle statistiche del padiglioncino del massimo Gruppo armatoriale nazionale dicono anche altre cose; fanno rilevare cioè che le merci trasportate, sempre nel corso del 1952, sono salite ad un milione 595 mila 444 tonnellate e che i passeggeri ospitati a bordo delle bellissime unità del gruppo hanno raggiunto quasi il milione.

Quante sono le linee regolari tenute in vita dalla Finmare? Lo dicono i cartelli illustrativi; eccone, comunque, la consistenza espressa sia nel numero delle linee, sia ancora nelle più comuni unità di traffico:

Società	N. Linee	Passeggeri trasportati	Merci in tonn.	Miglia percorse
Italia	6	181.116	316.131	1.287.850
Lloyd Triestino	12	38.484	566.807	1.241.912
Adriatica	11	60.076	324.656	701.050
Tirrenia	19	718.792	387.850	708.961

Ma se queste cifre illustrano pienamente la potenzialità delle flotte del gruppo Finmare e costituiscono insieme una garanzia per il futuro sviluppo dell'attività, ve ne sono delle altre che illustrano nei particolari lo sforzo di ricostruzione della nostra flotta mercantile: il parco natante è stato ricostituito in uno spazio di tempo relativamente breve. Al termine della guerra, la flotta del gruppo era discesa ad appena 16 unità, stazzanti non più di 108.000 tonnellate. Il secondo conflitto mondiale aveva divorato la maggior parte di tonnellaggio della flotta, colpendo particolarmente le più belle e le più moderne unità. Con un piano d'azione studiato nei minimi particolari e concepito minuziosamente sotto il profilo della funzionalità, la Finmare riuscì a riportare la sua flotta ad un alto coefficiente di potenza; presentemente fra unità in navigazione o in corso di allestimento, il gruppo possiede 88 navi, pari a 639 mila 551 tonnellate di stazza lorda.

Quanto abbia fatto la Finmare per il potenziamento delle comunicazioni nel settore adriatico costituisce un dato concreto, positivo, che espresso in termini di traffico può essere così sunteggiato:

LLOYD TRIESTINO, sei linee: *Linea Espresso Italia-Sud Africa*, sulla quale sono inserite le due nuovissime unità da 11.600 tonn., l'«Africa» e l'«Europa»; *Linea commerciale Italia-Sud Africa; Linea commerciale Italia-Africa occidentale-Congo-Angola; Linea commerciale Adriatico-Pakistan-India-costa occidentale; Linea Adriatico-Pakistan-India-costa orientale; Linea commerciale Adriatico-India-Estremo Oriente.*

ITALIA, 3 linee: *Linea commerciale Trieste-Sud America; Linea commerciale Italia-Centro America-Nord Pacifico; Linea commerciale Trieste-Brasile-La Plata*, denominata pure con l'appellativo di *«Linea del caffè».*

TIRRENIA, 3 linee: *Linea del periplo italico; Linea Adriatico-Ionio-Tirreno - Marsiglia-Spagna; Linea Adriatico-Tirreno-Nord Europa.*

ADRIATICA, 5 linee: *Linea Trieste-Venezia - Alessandria; Linea celere Adriatico-Istanbul; Linea commerciale Adriatico-Alessandria-Grecia; Linea celere Adriatico-Cipro-Caifa; Linea commerciale Adriatico-Istanbul.*

Ben 17 linee regolari del Gruppo, partono, dunque, dal porto di Trieste. Per quanto non si sia potuto raggiungere ancora il livello prebellico delle partenze, è da rilevare che il potenziamento è in atto e che anno per anno le linee si irrobustiscono. Non bisogna dimenticare inoltre che nel 1953 si sono iniziati i servizi regolari con l'Estremo Oriente, per mezzo delle unità della «Classe dei Navigatori», «Caboto» e «Vivaldi», quelli con il Mediterraneo occidentale (Tirrenia) e quelli con il Nord Europa.

Il movimento dinamico dei traffici facenti scalo nel nostro porto, messo a raffronto con i servizi resi dalle unità del Gruppo Finmare, dimostra all'evidenza quale importanza abbiano i collegamenti fra Trieste e le altre parti del mondo. Le navi del Lloyd Triestino, dell'Italia e della Tirrenia hanno imbarcato a Trieste oltre 820 mila quintali di merci varie e ne hanno sbarcate per quasi 850 mila quintali. Dai manifesti di carico si rileva la natura e la consistenza di questi traffici: si tratta di trasporti d'alta qualità, composti da carta, cartoni, macchinari, articoli della meccanica di precisione, prodotti della elaborazione del legno, macchine utensili, autovetture, macchinari destinati all'agricoltura, prodotti chimico-farmaceutici, cristallerie e vetrami, maioliche e porcellane, tessuti di qualità, lane, juta, caffè, cacao, tè, spezie, gomma, minerali, legnami preziosi, prodotti dell'artigianato tropico-equatoriale, ecc.

Le comunicazioni della Finmare in partenza da Trieste spaziano su settori marittimi che tradizionalmente sono collegati all'economia della piana padana orientale e allo hinterland danubiano; grazie alle unità del gruppo Trieste dispone di un reticolato di stretti contatti, concepiti razionalmente, con il Continente africano, con l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente, con l'America Latina e la costa occidentale del Pacifico, con il settore del Golfo di Guinea, con il Mediterraneo occidentale e con il Nord Europa. Parlare della funzionalità della Linea Espresso con il Sud Africa sarebbe cosa oziosa: ormai non esiste uomo d'affari o turista europeo o africano che non apprezzi i servizi resi dei magnifici levrieri «Europa» ed «Africa», che anche la concorrenza estera cerca di imitare, pur non riuscendo ad uguagliarli.

La Finmare alla Fiera

Nell'elegante padiglione alla Fiera del Gruppo «Finmare», dalla linea estremamente moderna, vengono presentati in sintesi gl'imponenti risultati raggiunti dalle quattro Compagnie nell'opera di ricostruzione della flotta e dei servizi. Di particolare interesse sono riusciti due grafici che documentano: il primo come ben 17 linee periodiche, regolari, del Gruppo fanno capo al porto di Trieste, ed il secondo la entità raggiunta dai traffici in uscita ed in entrata nel nostro porto per mezzo delle navi del Gruppo «Finmare».

Biglietto di presentazione:

Cucina Zerial "53„ tipo americano

Una delle novità della Fiera di Trieste 1953 che più può interessare la massa del pubblico, è la nuova *Cucina Zerial «53» - tipo Americano.*

Questo tipo di mobili è quello che maggiormente rispecchia le attuali esigenze, sia estetiche che pratiche, nel particolare e tanto importante «ambiente cucina», ambiente questo specialmente importante nella nostra regione, dove è d'uso svolgere in esso la maggior parte della vita famigliare.

Esteticamente queste cucine sono simili ai tanti tipi — a loro volta molto somiglianti tra di loro — di cucine che vengono costruite in America. Senonchè le cucine americane sono costruite in metallo, e risultano quindi da noi molto costose. E' per questo che la Fabbrica Mobili Zerial, essendo sempre all'avanguardia di ogni attività nel campo dell'arredamento interno in Italia, stando inoltre alle insistenti richieste del pubblico, indirizzato ormai verso questo tipo di cucina che è già divenuto molto popolare non solamente in America ma anche in Inghilterra e Francia; è per questo, dunque, che il Mobilificio Zerial ha voluto arrivare a produrre questi modelli, i quali costruiti in legno — dopo che furono superate non poche difficoltà di lavorazione — rientrano nella possibilità di acquisto di qualsiasi persona intenzionata all'acquisto di una cucina.

La CUCINA ZERIAL «53» tipo Americano, inoltre, per la qualità dei materiali usati, per l'accuratezza nelle rifiniture, oltre che per l'armonia della linea, può senza altro venir considerata come la migliore del genere in Italia.

La pubblicità radiocomandata

In considerazione che una manifestazione fieristica viene realizzata per presentare al pubblico delle novità nel campo delle applicazioni, pratiche della tecnica moderna, la Fiera di Trieste prima delle Fiere d'Italia è in grado di presentare pubblicamente un'interessante applicazione dell'elettronica al servizio della pubblicità e precisamente un'apparecchiatura pubblicitaria mobile radiocomandata.

L'apparecchiatura in oggetto consta essenzialmente di due parti distinte: una trasmittente ed una ricevente.

L'apparecchiatura trasmittente consta di un normale radio trasmettitore ad onde persistenti di frequenza appropriata, sistemato su un'automobile ed alimentato da una batteria di accumulatori.

Il ricevitore invece è sistemato sul complesso pubblicitario mobile che non è altro che una intelaiatura in ferro montata su ruote gommate, ricoperta di una carrozzeria appropriata su cui trovasi sistemata a cavalcioni la sagoma trasparente di un Robot (uomo meccanico). Tale complesso è provvisto inoltre di tutte le apparecchiature automatiche di comando di direzione e trazione alimentate da una batteria di accumulatori, sì che tramite appropriati impulsi inviati dalla trasmittente, il complesso pubblicitario sia in grado di eseguire tutte quelle evoluzioni che gli siano comandate dall'automobile comando.

Il complesso pubblicitario mobile è provvisto anche di uno speciale cruscotto luminoso sito nella parte posteriore della carrozzeria del complesso stesso, sì da poter avere un controllo esatto a distanza del funzionamento di tutte le apparecchiature del radiocomando.

Tutto il complesso pubblicitario è stato realizzato dagli artigiani triestini e precisamente: Officina Ruggero e carrozzeria Bastianetto per l'intelaiatura e carrozzeria. La Modellistica per il manichino in perspex luminescente, Ala-Ciet per l'apparecchiatura di diffusione sonora Dimafon originale, e la ditta Frama per gli accumulatori SAEM.

Le apparecchiature elettriche e i complessi trasmittenti e riceventi di radiocomando sono state realizzate in proprio nel laboratorio della Fiera con il personale specializzato dei servizi elettrici della Fiera stessa. Il progetto e la realizzazione del complesso stesso è opera del capo dei servizi elettrici della Fiera, per. ind. costr. tecn. Stelio Devescovi.

NUOVI ARRIVI NELLA «REPUBBLICA DELLA GOLA»

UNA BARCA DA PESCA È APPRODATA ALLA KERMESSE

In fatto di toponomastica triestina, certi «inviati speciali» o corrispondenti o articolisti di varietà si rivelano — bisogna ammetterlo — alquanto digiuni. «Absit iniuria...». Fatto sta che ogni tanto capita di leggere, su giornali stampati in altri lidi, beninteso, che una furiosa mareggiata ha flagellato la scogliera di Opicina, o che un'unità militare ha calato le ancore a San Giacomo. Figurarsi la confusione che potrà creare la notizia dell'ultima ora: una barca è approdata a Montebello.

Eppure, con tante scuse agli scrittori forestieri che brontoleranno «io non mi ci raccapezzo più», stavolta non si offende la toponomastica, nè il senso comune, avvertendo che una barca è approdata a Montebello. E' la pura verità, paradossale ma verità. Un bragozzo regolamentare, con masnadieri, timone e tutto il resto. Gli manca, questo sì, la spruzzatina di nafta cui raramente natanti e nuotatori riescono a sottrarsi nei nostri specchi d'acqua; e non si ode, sotto la chiglia, lo sberlottio delle onde, per il semplice motivo che onde, a Montebello, tranne quelle femminili da «permanente», non ce ne sono (e, detto fra noi, non c'è neppure la chiglia). Ma a queste carenze ambientali la barca in terraferma rimedia con una straordinaria trovata. A differenza delle sue consorelle, che sbarcano il pescato così com'è, ancora gocciolante e con effluvi sgradevoli — il tipico «freschin» del vernacolo — questa sforna pesce fritto, ben dorato, salato a puntino.

La spiaggetta, su cui sosta, tirato in secca, il bragozzo-trattoria, appartiene ad una eterogenea confederazione, che per chi ama le sigle potrebbe definirsi G.O.L.A. (Governatorato odoroso lusinghe alimentari). La chiamano, invece, i tecnici, «Kermesse», applicando alla terminologia fieristica la voce fiamminga che significa «festa popolare». Forse hanno ragione i tecnici, più pronti alla sintesi che alle fantasie. Ma certo anche la qualifica di Repubblica della Gola non stonerebbe attribuita a questo terrapieno, dove gli occhi — imbottiti di grafici, fotografie, scritte varie — riposano e, sollecitato dall'olfatto, lo stomaco pone con energia da sindacalista le sue rivendicazioni.

Come si fa a dir di no? Oltre ai colori, rosso, verde, turchino, giallo, vivaci tanto che neanche un daltonico può confondersi, la Kermesse offre anche odori e sapori in una sequenza di ambienti diversi, accostati quasi per capriccio: la birra schiuma sotto pergolati o fra le tavole di una baita alpina, s'ammonticchiano i ravioli sui vassoi di cartone come pallini in una baracca per il tiro a segno, il pesce sfriggola sul bragozzo accanto a una giostra d'aranciate, fra le colonne d'un porticato troneggiano solenni le bottiglie del vino aquileiese ed i fiaschi spuntano fra le ruote d'un carretto siciliano.

A molti la Kermesse dispiace. Torcono il naso come l'amatore della musica classica davanti a un disco di Armstrong o di Teddy Reno, lasciano capire, più a gesti e con la mimica facciale che a parole, che sì, insomma, tutto va bene, ma la dignità della Fiera, il decoro degli altri espositori, eccetera. Se l'interlocutore annuisce, si sbottonano con l'immancabile sentenza: «Roba da paese, ecco quello che è. Ora, che nell'economia generale della Fiera la Kermesse assuma il carattere di un riempitivo, d'un ammasso di cose minute, somigliante al capitolo delle «spese varie» nei bilanci, nessuno si sognerebbe di contestarlo.

Ma è altrettanto vero che la Fiera, al pari di un insegnante che deve regolare il passo della istruzione sulle capacità degli alunni più sprovveduti, non può trascurare le esigenze del pubblico minuto. Gente che varchi i cancelli di Montebello con l'elenco delle merci «da trattare» in una tasca e il libretto degli assegni nell'altra ce n'è, per fortuna, e guai se mancasse. Ma tutti gli altri? L'operaio che viene a vedersi la macchina magari messa insieme da lui stesso, ma con il suo salario non arriverebbe a comprarsi neppure la macchinetta per sbucciare le patate; l'impiegato che salta la cena, dopo una giornata di lavoro, per portare moglie e figli a godere lo spettacolo del lavoro altrui (il suo, ahimè, è così poco vivace e colorito); lo studente cui il padre, in un accesso di generosità, ha regalato mille lire, con la raccomandazione peraltro di non spenderle tutte; queste falangi di modesti, ma pur «paganti» visitatori dovrebbero accontentarsi di guardare? Glielo neghereste voi un pollo arrosto o un calice di bianco?

E poi si potrebbe persino scomodare la filologia. «Fiera» — assicurano i vocabolari della lingua italiana — deriva dal latino «feria», festa. Perchè non immaginare che dalla latina «feria» abbia tratto origine anche la triestina «fraia», mangiata in baldoria?

LA «PUBLITAL»

Una grande industria pubblicitaria che fa onore alla nostra città

PUBLITAL — Industria Italiana della Pubblicità

La Fiera è una girandola di colori, scritte, insegne che attirano e colpiscono l'attenzione dei visitatori; tanta festa di colori e disegni mette gli occhi nell'imbarazzo, così che non si sa da che parte guardare; comunque la folla orienta le sue simpatie sui grandi cartelli, improntati a squisito buon gusto e senso d'arte, accortamente esposti nei punti dominanti del vasto recinto, sui quali si osserva la sigla della «Publital». Cosa significa questo nome?

La risposta arriva dalla palazzina della Direzione, ove ha sede la «Publital» ovverossia la «Industria Italiana della Pubblicità S. a r. l.» che è la Delegata ufficiale dell'Ente Fiera per l'intera trattazione e acquisizione dei posteggi, sia per gli espositori che per la parte pubblicitaria. Questo mandato, concesso da un Ente morale a un'azienda privata, oltre che una sicura dimostrazione di fiducia, è chiaro indice dell'importanza e capacità dell'azienda stessa.

Per lunghi mesi la «Publital», nell'anzidetta veste, ha trattato in tutta Italia con gli espositori ed è riuscita a portare in Fiera i più bei nomi dell'industria e del commercio nazionale. Risultato significativo, questo, che è giusto ricordare, tenendo presente la complessa capillare opera data in primo luogo dall'Ente Fiera e da tutti i suoi diretti collaboratori che, come la «Publital», hanno validamente contribuito alla riuscita della manifestazione.

Vogliamo ora vedere che cos'è, praticamente, la «Publital»?

In tutta la Penisola italiana, dalla Sicilia al Brennero e da Ventimiglia a Trieste, sorgono sulle nostre belle strade migliaia di eleganti impianti pubblicitari contraddistinti da un marchio rosso-verde su fondo bianco che porta la dicitura «Publital Trieste-Milano». Mentre viaggiate, incontrate spesso furgoni, camions, automezzi speciali recanti la stessa dicitura, fermi sul ciglio della strada mentre operai specializzati stanno provvedendo alla manutenzione degli impianti stessi. Questa industria, caratteristicamente moderna, diretta da uno dei più anziani pubblicitari italiani, il comm. Licio Mancini, ha il suo centro propulsore a Trieste, dove possiede anche uno stabilimento, mentre a Milano ha recentemente inaugurato la nuova propria sede, dotata di un vasto stabilimento che abbraccia un'area di circa 6 mila mq. E' quindi un'attività che da qui si irradia per tutto il territorio nazionale e costituisce perciò motivo di vanto per la nostra città.

Ancora oggi la parola «pubblicità» suona un po' esotica alle orecchie di molti industriali e commercianti che non si rendono conto come la propaganda dei prodotti, nelle sue multiformi espressioni, sia l'espressione esteriore della difficilissima arte psicologica del vendere. La pubblicità è attualmente una scienza esatta che parte dallo studio del prodotto e del mercato per giungere alla scelta del mezzo reclamistico più adatto e alla configurazione del lancio del prodotto stesso. Fra i vari mezzi pubblicitari, quello cartellonistico ha avuto un forte e rapido sviluppo nel dopoguerra, ciò che va messo in relazione all'aumento ognora crescente della motorizzazione e del traffico stradale, oltre che a fattori di convenienza e funzionalità.

L'industria cartellonistica ha logicamente bisogno di solide basi e di una non indifferente base di serietà, per essere un'arma efficiente al servizio del cliente. Dall'accuratezza della lavorazione, dalla scelta delle materie prime alla solidità e perfezione degli impianti, fatti con proprie squadre, alla costante e seria manutenzione, accuratamente applicata a tutti i cartelli: ecco le doti che contraddistinguono una grande azienda, come è appunto il caso della «Publital», che gode la fiducia di clienti come l'Aquila, Buitoni, Butan-Gas, Campari, Edison, Fiat, Italviscosa, Marga, Marzotto, Mira Lanza, Motta, Paglieri, Perugina, Pibigas, Stock, eccetera.

IL COMPRENSORIO DELLA V. FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

VISITA AL PADIGLIONE DELL'ARTIGIANATO ITALIANO

Di tutto e per tutti

nel segno di un'arte gloriosa

L'artigianato, quest'industria della raffinatezza e del buongusto, ha trovato una degna cornice nell'area della quinta Fiera campionaria. Nell'animata cittadella degli affari di Montebello, uno dei più ridenti padiglioni, quello «D», il primo sulla destra di chi entra dallo ingresso principale, è stato destinato alla Mostra dell'Artigianato. A creare l'armonioso ed elegante ambiente dell'esposizione hanno contribuito con il loro ingegno e la loro arte l'architetto Cervi, lo scultore Carà e il pittore Russian. Lo spartito delle idee dei tre artisti ha trovato mirabili esecutori negli artigiani Iacomin, Caucich, Brezzi e Polvi, i quali hanno lavorato sotto la direzione tecnica del vice presidente dell'Associazione Artigiani, signor Carlo Magris.

Ogni particolare del padiglione è stato minutamente studiato, e ogni dettaglio oggetto di particolari cure; e della perfetta fusione dell'arte con il lavoro è sorto il suggestivo complesso. La pregevolezza dell'allestimento costituisce, così degno sfondo agli oggetti squisiti esposti e che, arrivati qui da ogni città d'Italia, si sono affiancati a quelli creati dai nostri provetti artigiani.

La Mostra è stata allestita a cura dell'Associazione degli Artigiani di Trieste con la collaborazione della locale Delegazione dell'ENAPI; all'allestimento, invece, hanno concorso, con un proprio contributo, la Camera di commercio di Trieste, il Ministero del Commercio e Industria e l'ENAPI di Roma. E' doveroso inoltre ricordare che l'Ente Fiera, consapevole dell'importanza dello Artigianato, ha concesso particolari agevolazioni. Naturalmente, il superbo quadro della Mostra dell'Artigianato, senza dubbio una delle maggiori attrattive della Fiera, non è sorto d'incanto, ma rappresenta, oltre che l'intelligente comprensione di Enti e Associazioni, anche il duro e tenace lavoro del Presidente dell'Associazione Artigiani di Trieste e membro della Giunta Esecutiva della Fiera, signor Luigi Cristiani, il quale, coadiuvato dal direttore dell'Associazione e delegato regionale dell'E.N.A.P.I., dotto Silvio Alesani, si è applicato con tutto il suo impegno, affinchè l'Esposizione riuscisse quella mirabile realtà che è oggi alla portata di tutti gli amatori di cose belle.

Oltre ai quarantacinque espositori di Trieste, tutta l'Italia artigiana è presente nel padiglione: dalla Sicilia al Piemonte, dalla Toscana al Friuli, dall'Alto Adige alla Lombardia; e le centoventicinque aziende che partecipano alla Mostra possono senz'altro essere considerate la sintesi dell'Artigianato nazionale. Le città sorelle non hanno voluto mancare all'appello di Trieste e, con generoso cuore, sono accorse in massa a questa nostra quinta Fiera campionaria.

Nel padiglione dell'Artigianato è stato pertanto raccolto quanto di meglio l'uomo ha saputo creare con le sue mani e con il suo ingegno; e osservando le cose esposte, si ha l'ennesima prova che mai la macchina potrà sostituirsi all'uomo. La macchina costruisce e l'uomo crea, e in ogni creazione ci mette un pizzico del suo cuore e una molecola della sua stessa anima. Tutta la grazia solare e mediterranea; tutto il buongusto latino e la raffinatezza d'un popolo vecchio che rinasce di anno in anno, sono concentrati nei mille e mille oggetti esposti, ognuno dei quali sarebbe degno di una piccola mostra personale. Gli innumerevoli ignorati artisti che dal cuoio, dal corno, di una manciata di paglia e da un pugno di terra sanno ricavare gioielli di rara fattura, hanno trovato qui la loro apoteosi.

L'Alto Adige vi viene incontro con la mistica grazia delle sue Madonnine, dei suoi santi scolpiti nel legno; con le sembianze di Cristo ricavate da vecchi rami e che portano anche nel cuore stracittadino di quel mondo degli affari il profumo e il silenzio dei monti. Nelle mani degli artigiani altoatesini, il legno si forgia e si plasma come fosse cera fusa; e di legno sono fatte eleganti anfore, piatti decorativi, scatole portagioielli e portasigarette, servizi per liquori e mille altre cose. Ma la specialità di questi artigiani sono gli oggetti in corno di bue. Portatovaglioli che sembrano gingilli, tabacchiere che evocano le raffinatezze della Grande Caterina, caravelle, velieri e originali servizi da fumo.

Il repertorio dell'Alto Adige non si esaurisce così: ci sono ancora gaie ceramiche, preziosi lavori in rame, come coppe, vasi e candelabri, e lavori in peltro. Con questa particolare lega metallica, nei laboratori di quei paesi montani sono state create anfore, vassoi, piatti e teiere.

Gorizia presenta un'infinita varietà di cesti, cestini e canestri che per la pregevolezza della fattura, sembrano ricami fatti con filo di vimini e giunchi. Nel padiglione isontino, la nota allegra è costituita da una piccola falange di pupazzi ed altri portafortuna in panno Lenci a vivaci colori.

Che dire di Firenze, la regina dell'arte artigiana? Che dire dei prodotti di questa città che da sempre ha dettato legge di eleganza e di buongusto? I fiorentini hanno portato alla Fiera tutto l'incanto delle loro botteghe sul Ponte Vecchio, e la grazia antica dei loro artigiani si manifesta nelle ceramiche, nei pannelli, nei lavori in ottone e rame sbalzato. In ogni fiorentino si nasconde sempre un Benvenuto Cellini. Per non parlare del cuoio. La gamma dei lavori in pelle dura e laccata è immensa; scatole, cinture, portasigarette, portagioielli ed altri oggetti. E la paglia, i cui fili sono stati intrecciati e tessuti come fossero d'oro? C'è il mercato della paglia a Firenze, e un po' di quel caratteristico angolo è stato portato a Trieste. Le signore hanno trovato una novità sinora decantata soltanto dalle riviste di moda: le gonne di paglia lavorata, e di paglia sono fatte scatole, astucci per la canasta e stupendi cappellini e cappelloni. Naturalmente non manca l'arte del ricamo, con una sfilata di deliziose camicette femminili e numerosi capi di biancheria intima per signora.

Il Friuli ha portato tutte le caratteristiche della regione. Rappresentano Udine deliziose ceramiche, lavori in rame cesellato, argentato e sbalzato, nonchè numerose opere in rafia. Spilimbergo, celebre scuola di musaicisti, espone quadri che sono opera di certosina pazienza; Maniago i suoi celebri coltelli, e Sacile i suoi ricami.

Ecco il Piemonte, raffinato ed elegante, ecco Torino la capitale della moda. Questa, per esempio, è la gonna che un poeta ha battezzato «Lettera d'amore», e viene da Torino; così come numerosi altri articoli d'alta moda e una primizia di questa capricciosa dea che sovente regola l'umore delle donne: i costumi da bagno in pelle. Inoltre gli artigiani piemontesi hanno presentato artistici lavori in ferro battuto e ottone. Per gli amanti degli sport, lo stand ha particolari attrattive in quanto espone uno stock completo di sci, racchette da tennis ed altri articoli sportivi.

C'è un odor di zagare in fiore nell'aria: è il padiglione di Sicilia, gaio, colorito e pieno di poesia come quell'isola assolata. Per la particolare cura assunta dall'Assessorato regionale per l'Artigianato, la Sicilia è giunta a Trieste con i suoi caratteristici prodotti folcloristici e con altri oggetti di pregevole fattura. Ma poichè laggiù anche ogni pietra è folclore, le prime opere meritano un cenno particolare per la leggiadria dei lavori, per la grazia delicata dei disegni, per la gaia armonia delle tinte.

Ed ecco Trieste. I nostri artigiani non hanno bisogno di presentazione: hanno al loro attivo decenni e decenni di paziente lavoro nel silenzio delle loro botteghe. Lo stand triestino raccoglie le cose più pregevoli della produzione locale: scarpine femminili e scarpe per uomo, artistiche lampade, modelli navali, lavori in cuoio, fiori di piume leggeri come soffi e originali accessori per l'abbigliamento delle signore. E poi soprammobili, ceramiche, artistiche legature per libri, bambole e pupazzi, strani fiori di panno Lenci che sembrano essere sbocciati nel giardino della fantasia.

Ma non è tutto: l'Artigianato triestino ha dovuto sconfinare, data la sua esuberante produzione, anche in un altro settore, dove sono presentati i capolavori che si creano nelle falegnamerie. C'è un'imponente varietà di mobili, dalle stanze da letto a quelle di soggiorno, dalle stanza da pranzo ai salotti; c'è, insomma, tutto il necessario per fare d'ogni casa un nido. In questa sintetica rassegna del padiglione dell'Artigianato, non abbiamo potuto raccogliere altro che le immagini d'una rapida occhiata: tra quelle pareti è raccolto un autentico campionario di ciò che la fantasia e l'arte dell'uomo possono creare.

Nel grande e importante complesso fieristico, l'Artigianato occupa un posto di primo piano, e l'interesse che il pubblico dimostra per il suggestivo padiglione è la prova che questi tipici prodotti di casa nostra sono sempre all'avanguardia della produzione. Oggi come ieri l'Artigianato rappresenta la più genuina espressione dell'arte popolare, riassumendo nei piccoli gioielli che escono dai mille e mille laboratori disseminati lungo l'intera penisola la fede nel lavoro e la genialità creativa degli artigiani.

Il caffè Hausbrandt

Chi arriva a Trieste, nel periodo fieristico, da ogni parte d'Italia e dall'estero è certo di trovare nella nostra città una tazza di buon caffè, squisito e aromatico, per merito della Ditta Hausbrandt che rifornisce gran parte degli esercizi pubblici delle sue pregiate miscele che sono il frutto di lunghissima esperienza e di particolari cure da parte di tecnici specializzati.

Dalla sede della Ditta Hausbrandt, posta in via Fabio Severo 14, ogni mattina partono i rifornimenti per i vari negozi della città e delle zone limitrofe, acciocchè siano sempre dotati di caffè sceltissimo e fresco. Grazie a questa sua organizzazione celere e metodica, la Ditta Hausbrandt è la maggiore fornitrice di caffè nella zona dell'Alta Italia orientale e il suo pregiato caffè è largamente apprezzato da Trieste a Bolzano, da Udine a Venezia, Brescia ecc.

Gustare un caffè Hausbrandt è un raffinato piacere e per molti una necessità inderogabile, perchè le miscele della tanto simpaticamente nota Ditta triestina sono fonte di energia e di quello particolare stato d'animo soddisfatto che è la migliore predisposizione all'ottimismo. Ecco perchè quanti qui convengono in occasione della Fiera, oltre alla abituale vastissima affezionata clientela, cercheranno di gustare in qualsiasi ora della giornata un ottimo saporito profumato caffè Hausbrandt.